



REGIONE SICILIA  
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA  
**Comune di Gravina di Catania**



***Piano Comunale  
di  
Protezione Civile***

- NOVEMBRE 2023 -

# **ATTO DI ADOZIONE**

**Delibera di Consiglio Comunale**

**n° \_\_ in data \_\_.\_\_.2023**

**Determina del Responsabile del Servizio Protezione Civile**

**n° \_\_ in data \_\_.\_\_.2023**

**Gravina di Catania**, addì 09 novembre 2023

Collaboratori:

**Istruttore tecnico**

*Dott. Ing. Giuseppe Strano*

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
DI PROTEZIONE CIVILE**

Disaster Manager

*Dott. Ing. Marco Scalirò*

Al fine di conformarsi a quanto disposto dal Decreto Legislativo n.1 del 02.01.2018 “*Codice della Protezione Civile*” e dal DPCM del 30 aprile 2021 “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” si procede alla redazione e revisione del vigente Regolamento Comunale di Protezione Civile e si elabora il seguente:

## **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

che:

- Esamina le caratteristiche geo-morfologiche del territorio comunale;
- Analizza le calamità che possono verificarsi con maggiore possibilità;
- Individua le risorse locali di uomini e mezzi;
- Pianifica le misure che il Sindaco e la struttura tecnico amministrativa comunale devono attuare per soccorrere ed assistere la popolazione in caso di calamità naturale o catastrofe.

## INDICE

<b>I. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO.....</b>	<b>6</b>
<b>II. IL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>18</b>
1. ANALISI GEOGRAFICA.....	19
2. ESTENSIONE TERRITORIALE.....	19
3. COORDINATE GEOGRAFICHE (GREENWICH).....	20
4. CARTOGRAFIA DI BASE.....	20
5. COORDINATE U.T.M.....	21
6. ALTITUDINE.....	21
7. GEOLOGIA (CENNI – DATI ESTRATTI DALLO STUDIO GEOLOGICO A SUPPORTO P.R.G.) .....	21
8. POPOLAZIONE RESIDENTE.....	22
9. POPOLAZIONE MASSIMA STIMATA.....	22
10. NUMERO DI QUARTIERI.....	23
11. EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI.....	23
12. SERVIZI ESSENZIALI - LIFE LINES, IMPIANTI ENERGETICI.....	23
13. SERVIZI ESSENZIALI - LIFE LINES, RETE DI TELECOMUNICAZIONI.....	31
14. SERVIZI ESSENZIALI - LIFE LINES, LA RETE IDRICA.....	31
15. SERVIZI ESSENZIALI - LIFE LINES, LA RETE DEL GAS METANO.....	31
16. RIFIUTI SOLIDI URBANI.....	31
17. AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE: MATERIALI INFIAMMABILI.....	32
18. RETE VIARIA.....	32
19. PATRIMONIO ABITATIVO.....	32
20. MEZZI DI COLLEGAMENTO CON I PAESI LIMITROFI.....	32
21. STAZIONI DI COLLEGAMENTO.....	33
<b>III. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEGLI SCENARI .....</b>	<b>34</b>
RISCHIO SISMICO.....	36
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D’INTERFACCIA.....	51
RISCHIO IDROLOGICO E IDRAULICO.....	54
RISCHIO RICADUTA CENERI VULCANICHE.....	56
<b>IV. PERCORSI DI FUGA E DI SOCCORSO .....</b>	<b>58</b>
<i>Descrizione viaria dei quartieri del “Centro Storico” e del “Centro Est”.....</i>	<i>59</i>
<i>Descrizione viaria del quartiere “San Paolo e Coviello”.....</i>	<i>60</i>
<i>Descrizione viaria del quartiere “Fasano e Carrubella”.....</i>	<i>61</i>
<b>V. AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>62</b>
AREE INDIVIDUATE NEI QUARTIERI “CENTRO STORICO”.....	63
E “CENTRO EST”.....	63
AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “S. PAOLO - COVIELLO”.....	63
AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “FASANO - CARRUBELLA”.....	64
<b>VI. RISORSE .....</b>	<b>65</b>
<b>VII. MODELLI DI INTERVENTO.....</b>	<b>67</b>
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE.....	68
MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO SISMICO.....	79
MODELLO D’INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D’INTERFACCIA.....	80
MODELLO D’INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	85
MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO RICADUTA CENERI VULCANICHE.....	92
MODELLO DI INTERVENTO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO.....	94
MODELLO DI INTERVENTO BLACK-OUT ELETTRICO.....	95
MODELLO DI INTERVENTO EMERGENZE SANITARIE.....	96
MODELLO DI INTERVENTO INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI.....	97
MODELLO DI INTERVENTO INCIDENTE STRADALE, ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE.....	97
<b>VIII ALLEGATI.....</b>	<b>99</b>
ALL.1 : RECAPITI PERSONALE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE.....	100

<b>ALL.2 : RECAPITI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO .....</b>	<b>101</b>
<b>ALL.3 : EDIFICI STRATEGICI – RILEVANTI.....</b>	<b>102</b>
<b>ALL.4 : RECAPITI E INDICAZIONI SERVIZI LIFELINES .....</b>	<b>106</b>
<b>ALL.5 : RECAPITI ENTI SOVRACOMUNALI DA ALLERTARE .....</b>	<b>108</b>
<b>ALL.6 : ELENCO VOLONTARIATO E RADIOAMATORI .....</b>	<b>109</b>
<b>ALL.7: PRESIDIO OPERATIVO E PRESIDIO TERRITORIALE.....</b>	<b>110</b>
<b>ALL.8 : DATI POPOLAZIONE RESIDENTE .....</b>	<b>111</b>
<b>ALL.9 : MATERIALI E MEZZI .....</b>	<b>112</b>
<b>ALL.10: MESSAGGIO DI SEGNALAZIONE EVENTO CALAMITOSO.....</b>	<b>113</b>
<b>ALL.11: DIARIO DEGLI AVVENIMENTI.....</b>	<b>114</b>
<b>ALL.12: SCHEDE CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE .....</b>	<b>115</b>
<b>ALL.13: SCHEDE CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE.....</b>	<b>116</b>
<b>ALL.14: SCHEDE CENSIMENTO NODI IDRAULICI .....</b>	<b>117</b>

## I. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO

# IL TERRITORIO COMUNALE

Regione  
 Provincia  
 Codice ISTAT  
 Codice di avviamento postale  
 Popolazione residente al dicembre 2020  
 Nome Abitanti  
 Supeficie

Indirizzo  
 Centralino  
 Sito Internet  
 E-mail PEC  
 Quota  
 Coordinate WGS 84

Sicilia  
 Catania  
 087019  
 95030  
 25 514  
 Gravinesi  
 5,13 km<sup>2</sup>  
 MUNICIPIO  
 Viale Guglielmo Marconi 6  
 095 7199111  
<http://www.comune.gravina-di-catania.ct.it/>  
[comune.gravina-di-catania@legalmail.it](mailto:comune.gravina-di-catania@legalmail.it)  
 355 m s.l.m.  
 37° 33' 23,76" N  
 15° 3' 49,68" E



## AREE DI PROTEZIONE CIVILE:

**AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI** - aree dove far affluire materiali, uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso



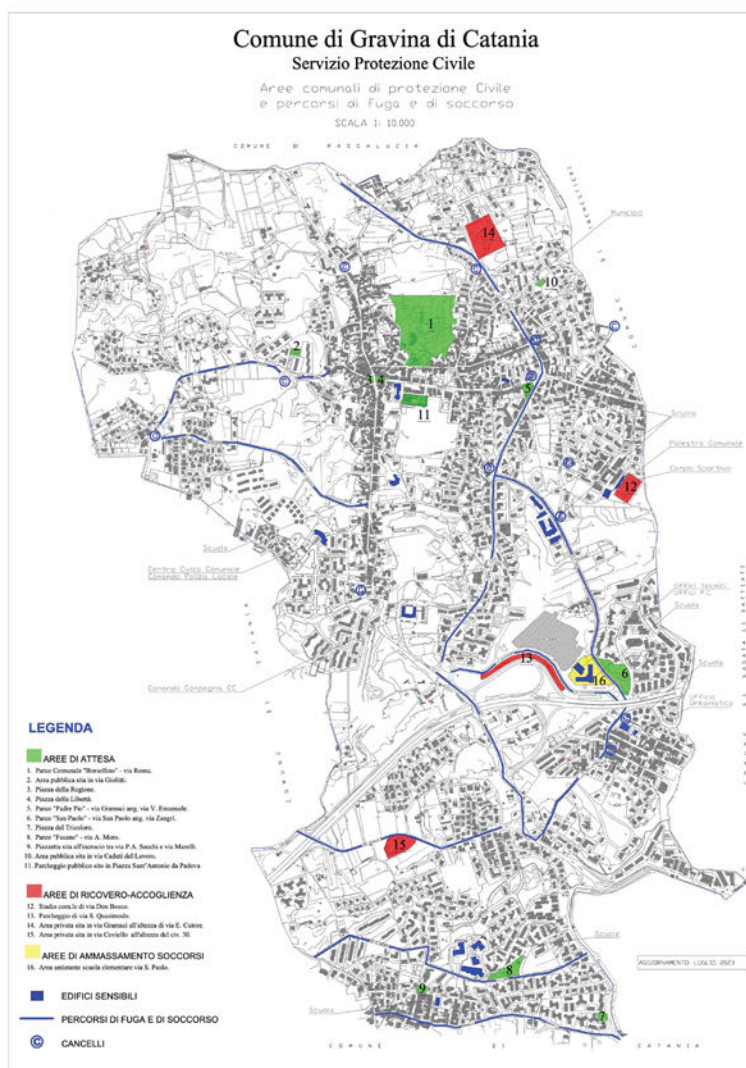
**AREE DI RICOVERO-ACCOGLIENZA** - strutture improprie destinate al ricovero di persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;



**AREE DI PRIMA ATTESA** – aree presso cui le strutture di protezione civile possono tempestivamente fornire assistenza alla popolazione



## PERCORSI DI FUGA E DI SOCCORSO



## AREE INDIVIDUATE NEI QUARTIERI “CENTRO STORICO” E “CENTRO EST”

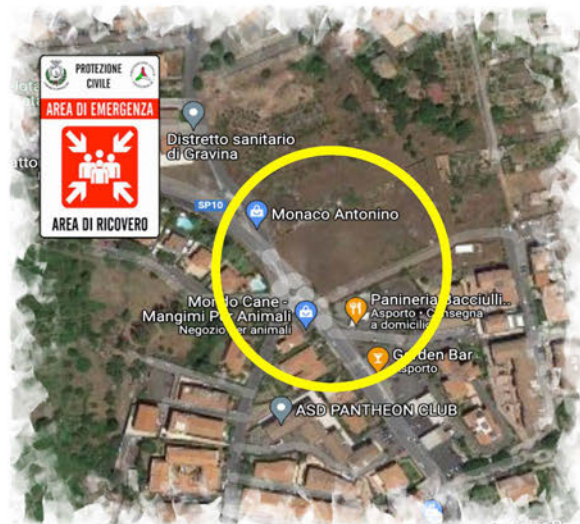


### Campo sportivo comunale di Gravina

che date le dimensioni permette l'insediamento di strutture mobili di protezione civile. L'area è raggiungibile attraverso via S. Paolo e a nord della stessa con via G. Leopardi.



### Area privata in Via Gramsci incrocio Via. E. Cutore



### Verde attrezzato del Parco Comunale di Via Roma



### Verde attrezzato del Parco di Padre Pio sito in Via Gramsci angolo via V. Emanuele





## AREE INDIVIDUATE NEI QUARTIERI “CENTRO STORICO” E “CENTRO EST”

Area pubblica sita in Via G. Giolitti;



Area pubblica sita in Via Caduti del Lavoro;

## AREE INDIVIDUATE NEI QUARTIERI “CENTRO STORICO” E “CENTRO EST”

Parcheggio pubblico sito in Via Sant'Antonio da Padova;



Le due piazze centrali.  
P.zza Della Libertà e P.zza Della Regione



**AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “SAN PAOLO - COVIELLO”**



Parcheggio Pubblico via S. Quasimodo;  
Antistante Centro Commerciale Katané



Area comunale antistante la scuola elementare di via S. Paolo dotata di strutture idonee al ricovero dei soccorritori



Area privata destinata ad impianti sportivi sita in Via Coviello sud ( all' altezza del civ.30)

Verde attrezzato parco comunale San Paolo



# AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “FASANO - CARRUBBELLA”



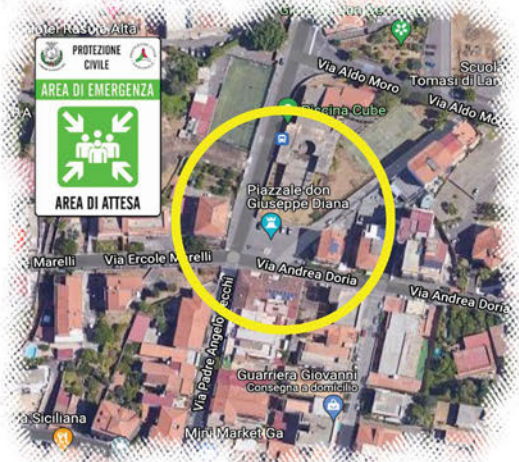
Piazza Tricolore



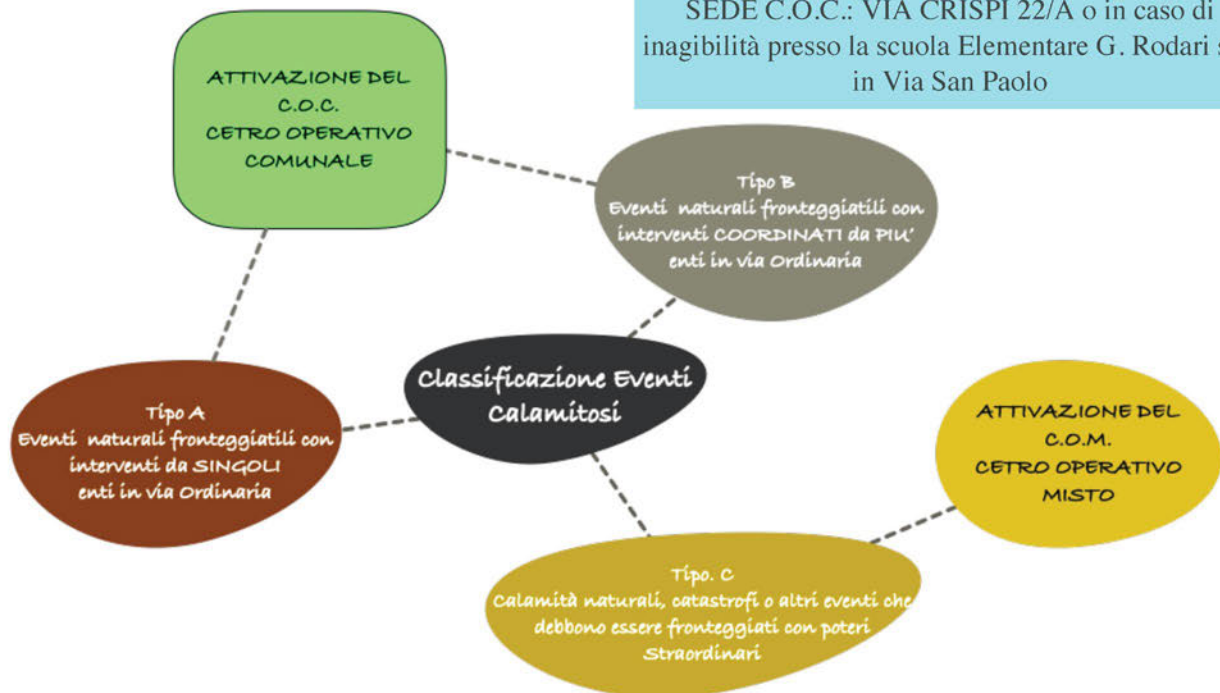
Verde attrezzato Parco Comunale Fasano



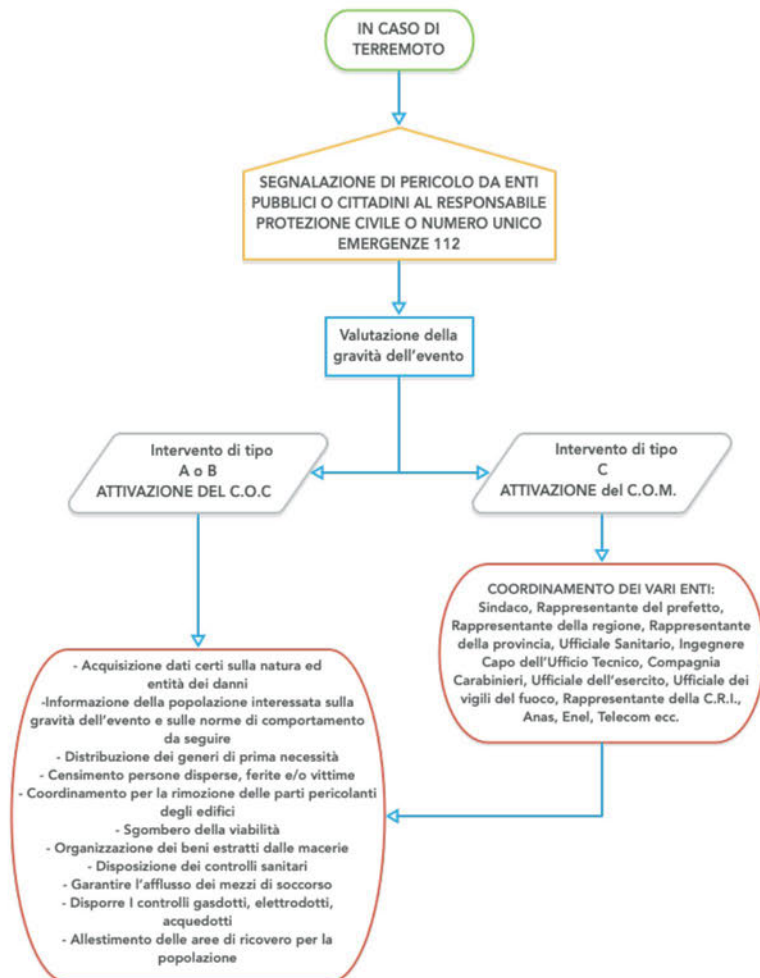
Piazzetta sita all'incrocio di via P.A. Secchi con via Marelli



SEDE C.O.C.: VIA CRISPI 22/A o in caso di inagibilità presso la scuola Elementare G. Rodari sita in Via San Paolo



# RISCHIO SISMICO



**SE ARRIVA IL TERREMOTO ...**

- Cerca riparo:** all'interno di una porta in un muro portante o sotto una trave. Se rimani al centro della stanza potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti.
- Non precipitarti fuori:** per le scale; sono la parte più debole dell'edificio. Non usare l'ascensore: si può bloccare. In strada potresti essere colpito da vasi, tegole ed altri materiali che cadono.
- Chiudi gli interruttori:** generali del gas e della corrente elettrica, alla fine della scossa, per evitare possibili incendi.
- Esci alla fine della scossa:** Indossa le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. Raggiungi uno spazio aperto, lontano dagli edifici e dalle linee elettriche.
- Non bloccare le strade.** Servono per i mezzi di soccorso. Usa l'automobile solo in caso di assoluta necessità.

**Dopo la scossa,** invece, la priorità va data all'accertamento delle condizioni di salute delle persone vicine, a cui vanno prestati, se necessario, i primi soccorsi. Nell'abbandonare le abitazioni, bisogna ricordare di **chiudere acqua, luce e gas**, di indossare le scarpe e di evitare gli ascensori; è importante fare molta attenzione mentre si percorrono le scale, che potrebbero essere danneggiate. Se si vive in una zona a rischio maremoto, bisogna dirigersi verso un'altura, evitando le spiagge. Per non intralciare i soccorsi, è bene **limitare l'uso dei telefoni cellulari** e non spostarsi in auto e raggiungere le aree di attesa previste dal Piano emergenza del proprio Comune.

# RISCHIO INCENDIO

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi, **emana** attraverso il Centro Funzionale Centrale il *Bollettino di Suscettività all'innescò di incendi boschivi*.

La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la **SORIS** a **inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella Tabella a).

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, riceve i bollettini e stabilisce e mantiene i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Provincia Regionale, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

## LIVELLI DI ALLERTA

- Periodo campagna AIB
- Bollettino pericolosità media
- Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale

- Bollettino pericolosità alta
- Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia

- Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia

- Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale

## FASI OPERATIVE

### PREALLERTA

### ATTENZIONE

### PREALLARME

### ALLARME

Tabella a)

FASE DI PREALLERTA	
PROCEDURA	
RESPONSABILE	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Con l'inizio della campagna AIB dispone, per le aree a rischio, il divieto di accensione dei fuochi e avverte la popolazione circa il possibile rischio;</li> <li>• Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale;</li> <li>• Attiva il Presidio Operativo attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Funzione 1);</li> <li>• Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.</li> </ul>
FASE DI ATTENZIONE	
PROCEDURA	
RESPONSABILE	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il Presidio Operativo, e se del caso, le altre funzioni che ritiene necessarie;</li> <li>• Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale;</li> <li>• Attiva il Presidio Territoriale e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione;</li> <li>• Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</li> </ul>
FASE DI PREALLARME	
PROCEDURA	
RESPONSABILE	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il COC con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</li> <li>• Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC e dell'evolversi della situazione.</li> </ul>
FASE DI ALLARME	
PROCEDURA	
RESPONSABILE	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione del COC, qualora non fosse stato attivato;</li> <li>• Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate;</li> <li>• Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.FF., GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</li> <li>• Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS;</li> <li>• Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.</li> </ul>

# RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

**IL RISCHIO IDRAULICO** cui è sottoposto il territorio comunale è rappresentato dall'allagamento di alcune zone del territorio comunale a seguito di significative precipitazioni meteoriche. Per tali zone individuate su apposita cartografia tematica allegata al presente Piano, è stata emanata apposita ordinanza in materia di circolazione stradale che vieta il transito veicolare al verificarsi degli allagamenti sopradescritti. Tali zone, soggette ad allagamento, e censite mediante le schede D.P.R.C. in Allegato "16" sono di seguito elencate:

- Zona "1" – sede stradale di via Roma nell'intersezione con via Catanzaro;
- Zona "2" – sede stradale di via Don Bosco – tratto antistante il campo sportivo comunale;
- Zona "3" – sede stradale di via Trieste – tratto antistante l'ufficio tecnico comunale;
- Zona "4" sede stradale di via Milano tratto compreso tra via Trento ed il confine del territorio comunale.

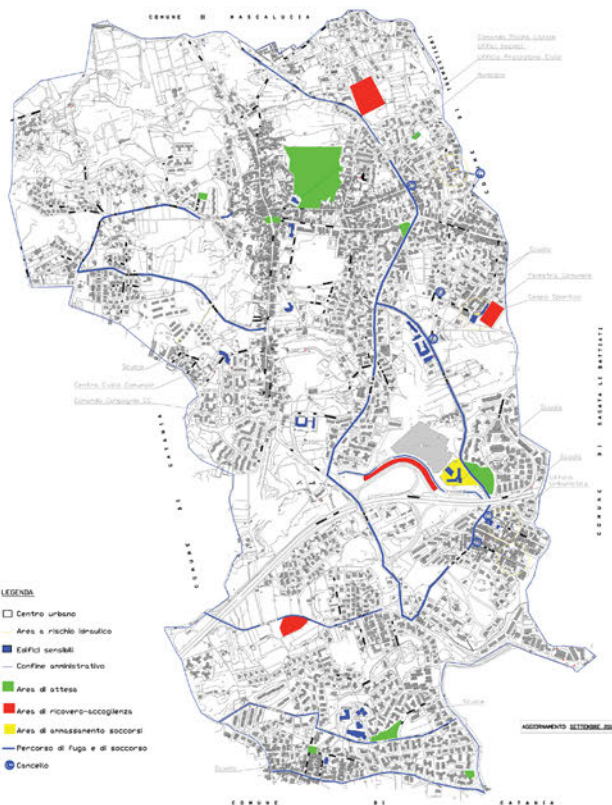


## I LIVELLI DI ALLERTA NELLA REGIONE SICILIANA

Nell'ambito del Modello d'intervento adottato, i livelli di allerta nel sistema della protezione civile hanno l'obiettivo di avviare: prima del manifestarsi dell'evento temuto, le fasi di attivazione dei sistemi di contrasto preventivo degli eventi e dei conseguenti effetti, nonché quelle finalizzate alla preparazione all'emergenza; durante e dopo il manifestarsi dell'evento, la fase di governo e superamento dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e i livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme) è stabilita come indicato nella seguente tabella.

LIVELLI DI CRITICITÀ' Evento idrogeologico e/o idraulico	FASI DI ALLERTA
<b>Bollettino di CRITICITÀ ORDINARIA</b> Previsione di eventi meteo comunemente percepiti come "normali" con possibilità di fasi temporalesche intense. Possibilità di allertamento al manifestarsi dell'evento.	PREALLERTA
<b>Avviso di CRITICITÀ MODERATA</b> Evento in atto con criticità ordinaria. Nel caso di bacini a carattere torrentizio, all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	ATTENZIONE
<b>Avviso di CRITICITÀ ELEVATA</b> Evento in atto con criticità moderata. All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	PREALLARME
<b>EVENTO IN ATTO con criticità elevata</b> All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	ALLARME

Comune di Gravina di Catania  
Servizio Protezione Civile  
Rischio Idrogeologico e Idraulico  
SCALA 1: 10.000



AVVISO	STATO DI ALLERTA	AZIONI
NESSUNA CRITICITÀ	QUIETE	Non sono previste condizioni meteorologiche che possano determinare situazioni di criticità nel territorio (tempo stabile o precipitazioni di scarso rilievo)
CRITICITÀ ORDINARIA	PREALLERTA	Le precipitazioni previste, in quantità e intensità, rientrano tra quelle comunemente percepite come "normali". Possibili intensificazioni localizzate. Il SINDACO attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO verifica: - il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono) - l'operatività del PRESIDIO TERRITORIALE
CRITICITÀ MODERATA	ATTENZIONE	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi. Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO dispone i sopralluoghi da effettuare da parte del PRESIDIO TERRITORIALE
CRITICITÀ ELEVATA	PREALLARME	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge superiori a quelle comunemente percepite come "normali". Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO, su segnalazione del PRESIDIO TERRITORIALE, valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Il Sindaco attiva il C.O.C. se ritenuto opportuno.
CRITICITÀ ELEVATA	ALLARME	Precipitazioni in corso. Si riscontrano o si temono situazioni anche gravi di criticità nel territorio. -Attivazione del C.O.C. (se ancora non attivato). -Attivazione del Piano di Protezione Civile.
CRITICITÀ ELEVATA	EMERGENZA	Le precipitazioni hanno comportato disagi e danni. Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione.

# RISCHIO CADUTA GENERE VULCANICA



La cenere vulcanica, si compone di frammenti vetrosi, di frammenti litici e di cristalli e può derivare sia dalla frantumazione del magma che dalla frantumazione ed emissione di parte del condotto.

Notevoli i disagi per la popolazione, tanto più grandi quanto più elevata è l'esposizione.

Conseguentemente i danni prodotti alle persone possono distinguersi in diretti ed indiretti:

Danni diretti

- traumi e ferite
- ustioni
- ustioni delle vie respiratorie
- congiuntivite e lesioni alla cornea
- ecc.

Danni indiretti

- disturbi al traffico veicolare a causa della scarsa visibilità e della scivolosità del manto stradale
- disturbi al transito pedonale per la scivolosità dei marciapiedi, delle piazze, e del manto stradale
- ecc.





# RISCHIO ONDATE DI CALORE



- Evitare di uscire di casa nelle ore più calde, cioè dalle 11.00 alle 18.00. In questa fascia oraria è particolarmente sconsigliato: a bambini molto piccoli, anziani, persone non autosufficienti, malati cronici – soprattutto cardiopatici e diabetici – e persone che assumono regolarmente farmaci.
- Usare un abbigliamento leggero e comodo sia in casa che all'aperto, preferibilmente indossare indumenti di cotone o lino, proteggere la testa dal sole con un cappellino chiaro.
- Bere molti liquidi almeno 1,5 / 2 litri di acqua al giorno, anche se non si ha sete, evitando troppe bevande gassate ed evitando di bere bevande troppo fredde. Evitare gli alcolici. Le persone che soffrono di patologie renali, cardiache, epatiche, epilessia ed altre patologie croniche devono consultare il medico prima di aumentare l'assunzione di liquidi. Anche gli integratori di sali minerali devono sempre essere consigliati dal medico curante.
- Mangiare molta frutta e verdura dividendo i pasti in 4 - 5 piccoli pasti durante la giornata. Conservare gli alimenti in frigo o in posti freschi (le temperature elevate possono causare il deterioramento degli stessi).
- Effettuare docce e bagni tiepidi: bagnarsi il viso e le braccia con acqua fresca riduce la temperatura corporea e dà beneficio e sollievo, ma evitare docce e bagni freddi.
- I bambini vanno vestiti in modo molto leggero, lasciando ampie superfici cutanee scoperte. Vanno sempre protetti dai raggi solari con un cappellino e sulle parti cutanee scoperte vanno applicate creme solari ad alta protezione, evitando comunque una esposizione diretta e prolungata al sole soprattutto nelle ore calde, anche al mare. Particolare attenzione va rivolta ai bambini sotto i sei mesi che non vanno esposti alla luce solare diretta.
- L'attività fisica moderata è una buona abitudine ad ogni età, ma va limitata alle ore più fresche della giornata.
- Fare particolare attenzione alle soste dentro l'autovettura parcheggiata al sole, soprattutto per anziani e bambini, ed anche quando si entra in una autovettura rimasta parcheggiata al sole, in questo caso è opportuno fare arieggiare il veicolo prima di prendere posto.

## COME PROTEGGERSI DAL CALDO DURANTE L'EPIDEMIA COVID-19



### Fuori casa



- Evitare di **esporsi al caldo** e al sole diretto: temperatura e umidità elevate non possono prevenire il rischio di infezione, mentre possono provocare sintomi associati al caldo e ustioni.
- Uscire nelle **ore più fresche**, mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone. Quando disponibili, utilizzare i **gel igienizzanti** per le mani. Indossare i dispositivi di protezione secondo le norme vigenti, anche se fa caldo.
- Recarsi in luoghi pubblici come parchi e giardini nelle ore più fresche della giornata rispettando sempre le **distanze di sicurezza**. Evitare i luoghi affollati.

### In casa



- Assicurare un adeguato ricambio di aria è utile per ridurre il rischio di trasmissione del virus: la **ventilazione naturale** determina il miglior ricambio dell'aria rispetto alla ventilazione meccanica.
- Assicurarsi che le stanze dove si soggiorna più a lungo siano **mantenute fresche**. Se si usa un climatizzatore, effettuare la **pulizia dei filtri** e comunque aerare spesso la stanza.
- Seguire le buone **regole di igiene della casa**, privilegiando detersivi a base di alcol o candeggina per eliminare possibili tracce del virus.

**IN GENERALE, SCEGLIERE UNO STILE DI VITA FISICAMENTE ATTIVO E UNA DIETA SANA. BERE PIÙ SPESSO QUANDO FA MOLTO CALDO E RINFRESCARSI BAGNANDOSI CON ACQUA FRESCA**

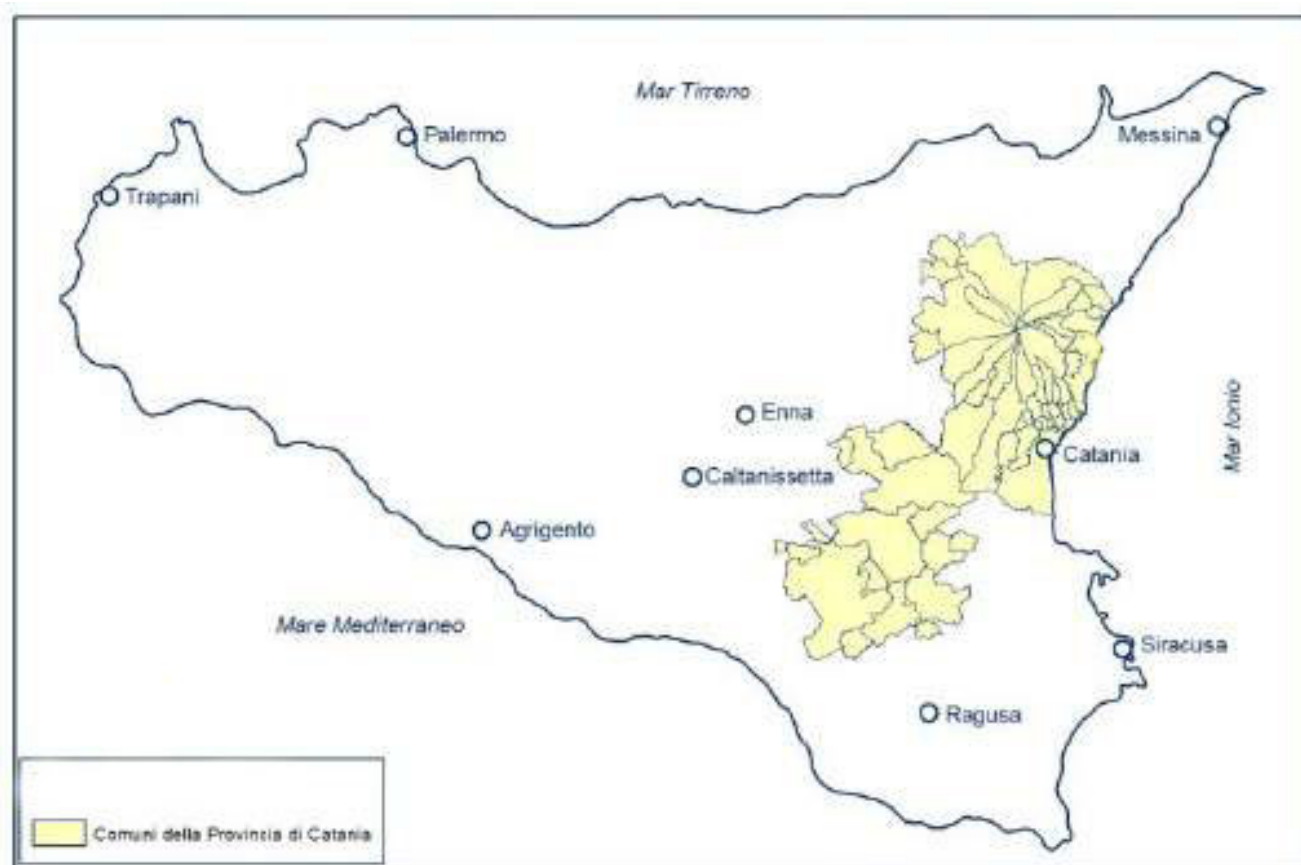
## II. IL TERRITORIO COMUNALE

## 1. Analisi Geografica.

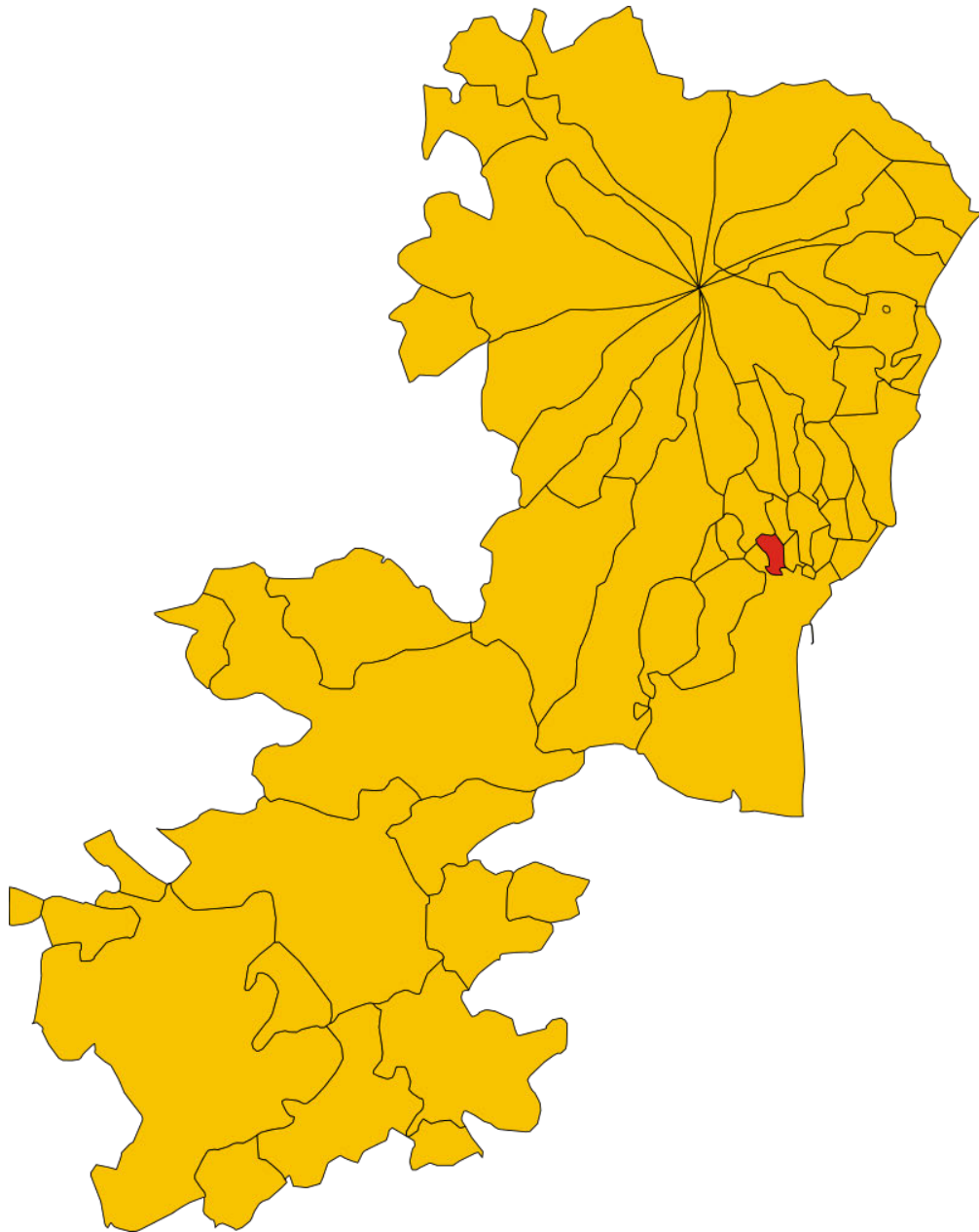
Il territorio del comune di Gravina di Catania, ricadente nella Città Metropolitana di Catania, fa parte del comprensorio dei comuni presenti sul versante orientale dell'Etna e confina:

- a Nord con il comune di Mascalucia;
- a Ovest con i comuni di Mascalucia e di Catania (fraz. di S. G. Galermo);
- a Sud con il Comune di Catania;
- ad Est con i Comuni di S. Agata Li Battiati e di Tremestieri Etneo.

## 2. Estensione Territoriale.



Il territorio comunale si estende per una superficie di circa Kmq. 5,4.



### **3. Coordinate Geografiche (greenwich).**

Il Comune di Gravina di Catania si trova a longitudine 15° 03' 43" Est e a latitudine 37° 33' 25" Nord.

### **4. Cartografia di base.**

Le Sezioni della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 della Regione Siciliana (Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento dell'Urbanistica) in cui è compreso il territorio comunale di Gravina di Catania sono, rispettivamente, la n. 634010 e la n.634050.

Topograficamente l'area in oggetto ricade nella tavoletta "Mascalucia" – Foglio 270 IV SO della Carta D'Italia, edita dall'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000.

#### **5. Coordinate U.T.M.**

33S VB055573.

#### **6. Altitudine.**

Il Comune è situato a mt. 352 sul livello del mare e la quota varia da una minima di 180 m s.l.m. nella sua parte occidentale a una quota massima di 400m s.l.m., nella parte settentrionale.

#### **7. Geologia (cenni – dati estratti dallo Studio Geologico a supporto P.R.G.)**

Il complesso vulcanico del Monte Etna, costituito dalla sovrapposizione di varie colate laviche e prodotti piroclastici, poggia su un basamento sedimentario formato da sedimenti terziari e quaternari, che affiora in maniera molto discontinua lungo tutta la fascia pedemontana. L'attività vulcanica ha avuto inizio circa 600.000 anni fa, nel Pleistocene medio-superiore, localizzandosi nell'area settentrionale dell'ampio golfo preetneo che, a quel tempo, si apriva lungo la costa orientale della Sicilia e che separava l'Altopiano Ibleo a Sud dalla catena dei Peloritani a Nord. In sintesi si ritiene che in corrispondenza dell'attuale vulcano il margine continentale africano, rappresentato dell'Avanpaese ibleo, si sia abbassato a scalinata venendo ricoperto dalle falde della catena provenienti da Nord. Attraverso le faglie, prodotte dalle grandi tensioni verificatesi, sarebbe risalito il magma che ha generato e alimenta ancora il vulcano. I fenomeni eruttivi si sono manifestati in due maniere distinte: sotto forma di espulsione di cenere e lapilli ossia in forma esplosiva, o con l'emissione di magma fuso che ha generato le colate laviche, ossia in forma effusiva. Questi due fenomeni, alternati senza nessuna apparente regola, sono costantemente presenti nel complesso etneo e, nella zona in studio, risultano verificatesi in successione. L'emissione di ceneri e lapilli con presenza di frammenti litici, le cosiddette bombe, ha determinato la formazione dei depositi tufacei sui sottostanti terreni sedimentari preesistenti, ricoprendone e conservandone come un calco, la loro morfologia. Al fenomeno è seguito il verificarsi delle colate laviche. Queste, costituite da materiale ad alta densità ma abbastanza fluido per l'altissima temperatura di origine, scendendo lungo le pendici prima delle colline

primigenie e poi accavallandosi l'una sull'altra sino a costituire l'attuale vulcano, hanno ricoperto, in epoche successive, le tufiti. Ognuna di esse, scendendo secondo le direzioni di massima pendenza, ha ricoperto una zona delimitata e originato una serie di fenomeni caratteristici. La massa fluida, scorrendo dall'alto verso il basso, ha subito un rapido raffreddamento sia alla base, a contatto con i terreni sottostanti, che in superficie a contatto con l'aria esterna. Il rapido raffreddamento, unito al continuo moto, determina il formarsi di brecce, scorie, frammenti, cavità e anfratti, sia alla base della colata che alla sua sommità. Si riscontrano anche gallerie di svuotamento.

Il rilevamento geologico di superficie, unitamente alle consultazioni dei dati bibliografici esistenti, hanno consentito di definire i rapporti stratigrafico-strutturali tra le formazioni presenti nel territorio comunale.

La successione stratigrafica, dal termine più recente al più antico, risulta:

- Lave del 1669;
- Lave e Piroclastiti del 1381;
- Colate laviche recenti prevalentemente non datate;
- Lave delimitabili a morfologia superficiale ben conservata;
- Lave difficilmente delimitabili a morfologia superficiale degradata; Prodotti eruttivi dei centri eruttivi dell'Ellittico;
- Lave dei centri eruttivi alcalini antichi;
- Tufiti del Fasano;
- Argille marnose azzurre del Siciliano.

## **8. Popolazione Residente.**

I cittadini residenti anagraficamente, suddivisi per quartieri e secondo le diverse fasce sono riportati nella tabella di cui all'Allegato 8 "Dati popolazione residente".

## **9. Popolazione Massima Stimata.**

Il numero presunto dei cittadini (che dimorano temporaneamente o che hanno il domicilio nel territorio comunale) è di circa n. 26.000.

## **10. Numero di Quartieri.**

Il territorio comunale è suddiviso in n.4 grandi quartieri:

- quartiere del Centro Storico (situato a Nord-Ovest del territorio comunale);
- quartiere del Centro Est (situato a Nord-Est del territorio comunale);
- quartiere del San Paolo e Coviello (situato ad Est della fascia centrale del territorio comunale e ad Ovest della fascia centrale del territorio);
- quartiere del Fasano e Carrubella (situato a Sud del territorio comunale).

## **11. Edifici strategici e rilevanti.**

Per le finalità di questo piano e secondo quanto previsto dal decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21.10.2003 sono stati censiti e definiti gli edifici di interesse strategico, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale, nonché quelli di interesse rilevante i quali possono assumere rilevanza in riferimento ad un eventuale collasso. Secondo tali indicazioni nel Comune di Gravina di Catania sono stati individuati i seguenti edifici strategici e edifici rilevanti (esclusivamente non di competenza statale).

### **EDIFICI STRATEGICI – RILEVANTI**

sono riportati nella tabella di cui all'Allegato 3

## **12. Servizi Essenziali - Life lines, impianti energetici.**

Al verificarsi di eventi calamitosi che interessano il territorio, possono determinarsi danni ad una serie di infrastrutture di servizio di fondamentale importanza per il sistema sociale ed il normale svolgersi delle attività umane nell'ambito del comprensorio in questione, motivo per cui tali reti possono compromettere l'agibilità all'edificato anche nel caso in cui esso non ha subito danni strutturali. Sono stati quindi individuati tutti gli impianti ed i sistemi tecnologici per i quali sono ipotizzabili rilevanti rischi indotti, ovvero black-out prolungati e, quindi, i percorsi delle reti di adduzione e distribuzione, l'ubicazione dei nodi strategici delle principali infrastrutture interessate dagli effetti degli eventi ipotizzati e, in particolare:

- la rete dell'energia elettrica ad alta, bassa e media tensione (TERNA, ENEL) con le proprie centrali e cabine di trasformazione;
  - la rete delle telecomunicazioni (telefonia mobile);
  - la rete degli acquedotti, i pozzi ed i serbatoi;
  - la rete del gas metano;
  - servizi per lo smaltimento di r.s.u.;
- inoltre sono stati, censiti, quali siti potenzialmente pericolosi:
- le aree dei distributori di carburante;
  - i depositi di gas in bombole.

Tale censimento ha lo scopo di individuare le strutture "fisiche" presenti sul territorio, al fine di evidenziarne la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

### **Rete Energia Elettrica At, Mt, Bt – Centrali – Cabine Di Trasformazione**

TERNA RETE ITALIA è proprietaria della rete nazionale di trasmissione ad alta ed altissima tensione dell'energia elettrica, e ne è responsabile per l'esercizio, la manutenzione e lo sviluppo, conformemente a quanto stabilito nel Decreto Legislativo di liberalizzazione del sistema elettrico del 16 marzo 1999 (cd "Decreto Bersani"). TERNA RETE ITALIA, in caso di evento sismico o di altra tipologia di evento che possa coinvolgere le installazioni, dovrà essere allertata e costantemente tenuta informata dell'evoluzione dell'evento.

TERNA RETE ITALIA, in conformità con l'assetto dei rapporti con il Gestore della Rete di Trasmissioni Nazionale:

- gestisce la manutenzione e l'esercizio degli impianti;
- gestisce la rete di trasmissione ad alta e altissima tensione (tutte le linee a 380 e 220 kV e parte di quelle a 150, 130 e 120 kV);
- esegue l'attività di manutenzione e di rinnovo degli impianti;
- attua gli interventi di sviluppo della rete;
- svolge le attività di teleconduzione, avvalendosi di appropriati sistemi di gestione a distanza;



- garantisce un servizio affidabile nella trasmissione dell'energia elettrica e la continuità di funzionamento degli impianti in termini di sicurezza.

**ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA SOCIETÀ TERNA RETE ITALIA**



### **La rete dell'energia elettrica ad alta tensione**

Il territorio del Comune di Gravina di Catania è attraversato dall'elettrodotto di alta tensione di proprietà di TERNA RETE ITALIA, ed esiste una cabina Primaria (C.P.) di proprietà di ENEL DISTRIBUZIONE, da cui partono le linee di media tensione (M/T) e alta tensione (A/T) che forniscono l'energia elettrica al territorio.

Per accordi esistenti tra le parti, ENEL DISTRIBUZIONE, in caso di evento sismico o di altra tipologia di evento che possa coinvolgere le installazioni, dovrà essere allertata e costantemente tenuta informata dell'evoluzione dell'evento ma la responsabilità per l'esercizio e la manutenzione della rete è affidata alla TERNA RETE ITALIA.

Gli eventuali interventi necessari per la ripresa del servizio interrotto per un qualunque evento sono assicurati attraverso l'impiego di personale reperibile h 24 anche nei giorni festivi.

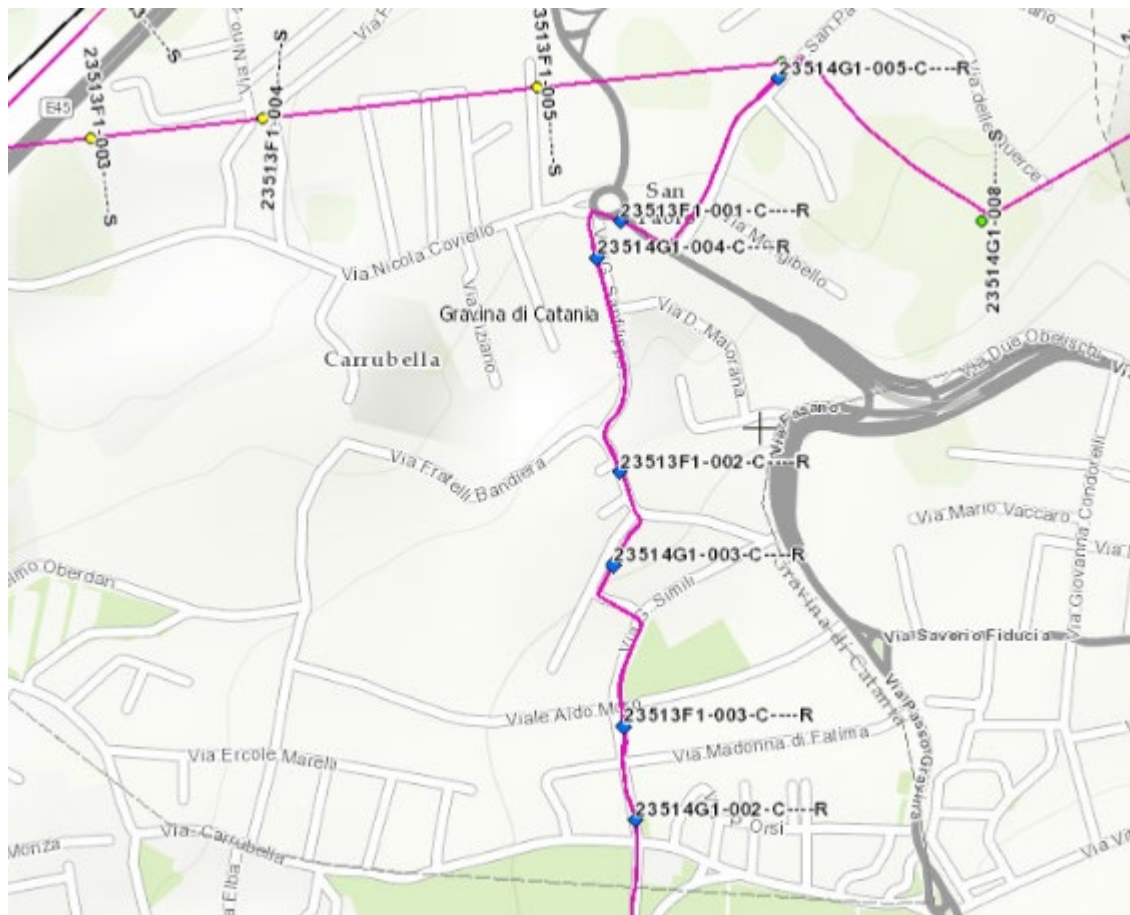
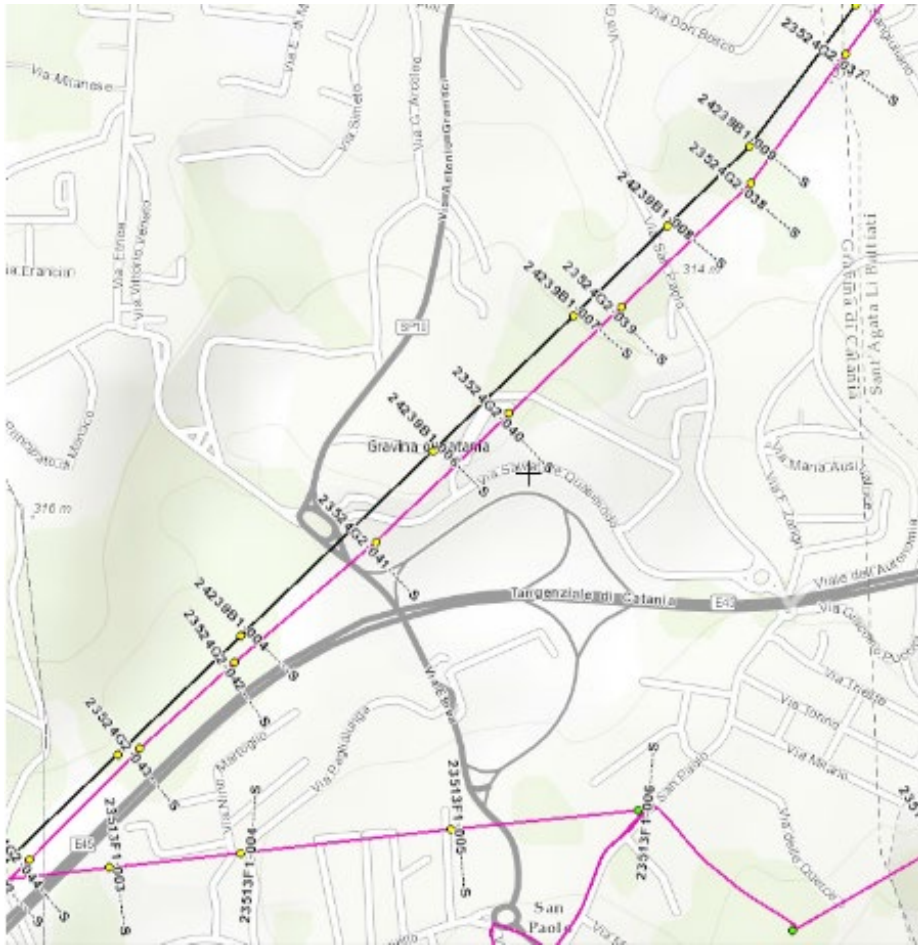
I tempi di ripristino sono correlati alla natura del guasto e sono quelli tecnici strettamente necessari alla ricezione della segnalazione da parte dell'operatore, all'individuazione della squadra preposta dell'elemento di impianto guasto, al supporto per l'esecuzione delle manovre di messa in sicurezza necessarie. Per l'identificazione delle linee, anche al fine degli interventi in caso di emergenza è utile

conoscere le cosiddette “interferenze”, cioè i punti in cui le stesse attraversano strade, ponti, ferrovie, metanodotti, etc. Le interferenze sono individuate mediante il numero seriale dei tralicci che portano l’alta tensione, (campate sostegni), dell’attraversamento oggetto d’interferenza.

In ogni circostanza, per ogni evenienza e per ogni livello di tensione, si mettono in atto interventi per la tutela dell’integrità degli elettrodotti ed al fine di assicurare la continuità del servizio elettrico.

Nell’ipotesi di eventi che coinvolgano inevitabilmente gli elettrodotti della rete in Alta Tensione con la perdita irrimediabile di suoi componenti quali, ad esempio, i sostegni, gli interventi eseguibili da ENEL DISTRIBUZIONE e da TERNA RETE ITALIA prevedono la messa fuori tensione dell’elettrodotto ed il sezionamento, con il taglio dei conduttori e della fune di guardia, della parte di linea minacciata.

Questa operazione consente di circoscrivere i danni ed avere, successivamente, la possibilità di ripristinare la continuità dell’elettrodotto mediante la ricostruzione del tratto danneggiato.



## Linee AT che attraversano il Comune

Le linee AT individuate sono:

- 24239B1 CP S.G. Galermo – CP S.G. la Punta (linea aerea)
- 23524G2 SE Acireale RT – SE Fontanarossa RT (linea aerea)
- 23513F1 CP S.G. Galermo – CP Università (Tratto aereo fino al sostegno N°6)
- 23513F1 CP S.G. Galermo – CP Università (tratta in cavo interrato)
- 23514G1 CP Università – CP CT Nord) (tratta in cavo interrato)

### **La rete dell'energia elettrica ENEL a bassa e media tensione**

Gli elementi principali della rete ENEL su cui fissiamo l'attenzione per l'importanza rivestita nell'ambito del sistema, sono le cabine primarie e secondarie:

#### **Cabine Primarie AT/MT (Alta Tensione/Media Tensione)**

In una cabina primaria si ha la presenza di un trasformatore AT/MT che trasforma l'energia da alta tensione a media tensione. Il numero delle linee MT uscenti da una cabina primaria è molto variabile da due a diverse decine; la linea MT è in ogni caso trifase e termina in un utente di MT, oppure in una cabina MT/BT (Media Tensione /Bassa/Tensione).

#### **Cabine Secondarie MT/BT (Media Tensione/Bassa Tensione)**

In una cabina secondaria si ha la presenza di un singolo trasformatore MT/BT che trasforma l'energia elettrica da media tensione in bassa tensione, per la distribuzione agli utenti.

La linea BT è costituita da un insieme di elementi quali sostegni, conduttori nudi, cavi aerei, cavi interrati etc. che spesso sono esposti agli effetti prodotti dagli eventi calamitosi (distruzione totale o parziale, crolli, perdita di funzionalità etc.).

Le installazioni ENEL ricadenti nel territorio oggetto del presente Piano sono gestite dalla struttura operativa della Zona ENEL di Catania.

## **I rischi per la rete dell'energia elettrica MT/BT**

Al verificarsi di eventi calamitosi legati ai rischi specifici che interessano il territorio in oggetto, le strutture che consentono la normale erogazione dell'energia elettrica all'utenza possono restare direttamente coinvolte subendo i seguenti danni :

- distruzione totale o parziale di cabine di trasformazione secondarie;
- distruzione totale o parziale di elementi della rete (impianti aerei o interrati);
- danneggiamento di elementi della rete per cause indirette.

## **Distruzione totale o parziale delle cabine di trasformazione secondarie**

Le cabine in questione servono vaste zone di utenza come, ad esempio, intere frazioni comunali, alimentando sia utenze domestiche che insediamenti produttivi industriali ed artigianali. Nel caso di evento calamitoso che interessa il territorio, la possibilità o meno di erogazione del servizio elettrico è strettamente legata ai danni subiti dalle parti impiantistiche elettriche esistenti nel territorio (cabine di trasformazione e comp. vari).

La segnalazione dei guasti di rete della bassa tensione a causa dei danni subiti dal sistema avviene, in genere, attraverso comunicazione degli utenti. Mentre nel caso della media tensione, è rilevata sui pannelli di controllo posti nella sede del centro ricezione guasti mediante avvisatori acustici e visivi. Ricevuta la segnalazione, sul posto è inviato il personale normalmente operante nella zona di competenza anche al fine di verificare che non vi siano ulteriori fonti di pericolo immediato.

Va evidenziato, che le linee di alimentazione in media tensione delle cabine, sono dotate di sistemi di interruzione automatica dell'erogazione dell'energia elettrica basati su protezioni che intervengono in caso di corto circuito oppure di linea a terra (il cavo tocca il terreno producendo dispersione). I sistemi a media tensione in questione sono tarati per intervenire in un tempo inferiore al secondo.

La suddetta disattivazione automatica non comporta la disalimentazione dell'intera rete di distribuzione ma, grazie all'intervento del personale ed alle innovazioni tecniche di cui man mano si stanno dotando gli impianti (automazione delle cabine

secondarie), può essere circoscritto il punto di guasto facendo sì che la parte rimanente della linea possa essere rialimentata in tempi molto contenuti. La rapidità dell'intervento, sulle cabine non dotate di automatismi, da parte delle squadre operative spesso è legato all'accessibilità degli automezzi lungo il sistema viario ed alla possibilità che non vi siano rischi indotti per il personale suddetto, come le avverse condizioni metereologiche.

Anche nel caso della bassa tensione, intervengono le protezioni precedentemente descritte, ed analoghe sono le modalità nell'intervento operativo finalizzato al ripristino del servizio di fornitura dell'energia elettrica, escludendo la parte direttamente interessata dal guasto.

Dopo aver valutato l'entità dei danni subiti, si procede al ripristino del servizio elettrico attraverso l'installazione di gruppi elettrogeni, nei pressi delle cabine secondarie di trasformazione, in modo da poter alimentare i vari distributori di Bassa Tensione e conseguentemente le utenze sottese a questi distributori.

### **Danneggiamento di elementi della rete (impianti aerei o interrati)**

L'attività di ripristino, nel caso di danneggiamento totale o parziale di elementi della rete (avvenuta per gravi eventi calamitosi), è affidata alle Imprese di fiducia che operano per conto dell'ENEL che, in sinergia col personale tecnico dell'ENEL, ricostruiscono in tempi rapidi tratti di linea MT e/o BT consentendo così la rialimentazione di quegli impianti non alimentabili altrimenti mediante gruppi elettrogeni.

Al fine di garantire una rapida ricostruzione degli impianti, si costituiscono fino a 3-4 squadre operative per un ciclo lavorativo continuo di 24 h. La realizzazione degli impianti avviene prevalentemente con linea aerea poggiate su sostegni con relativo blocco di fondazione, in quanto la realizzazione degli impianti "a linea aerea", rispetto a quelli a conduttore interrato, comporta tempi estremamente ridotti.

### **Danneggiamento di elementi della rete per cause indirette (rischio indotto)**

Il rischio indotto è segnalato come abbastanza frequente: può, infatti, verificarsi che per

Cause indirette (urto di autovetture trascinate dalla corrente d'acqua lungo le strade, caduta di pali, crolli, etc.), possono provocare danneggiamenti locali di pali e colonnine stradali in prevalenza in bassa tensione.

In tali circostanze, la zona interessata dall'interruzione del servizio di erogazione dell'energia elettrica è, generalmente, limitata a qualche via o isolato. Il ripristino del servizio sarà comunque garantito dall'intervento delle squadre operative.

La suddetta divisione per gruppi operativi vale solo nelle normali ore lavorative; in caso di necessità, sia nelle stesse ore lavorative che durante le ore notturne, non si considera più tale ripartizione e l'intervento delle squadre è indistintamente esteso all'intera Zona ENEL.

### **13. Servizi Essenziali - Life lines, Rete di Telecomunicazioni.**

Elenco ripetitori mobili - riportati nelle tabelle di cui all'Allegato 4.

### **14. Servizi Essenziali - Life lines, La rete idrica.**

Il sistema di distribuzione idrica avviene tramite la fornitura di acque provenienti da pozzi e/o sorgenti primati gestite da: Acoset, U.C.C., Sidra e Acqua Carcaci del Fasano.

Recapiti società idriche - riportati nelle tabelle di cui all'Allegato 4.

### **15. Servizi Essenziali - Life lines, La rete del gas metano.**

La rete metanodotto presente nel territorio Comunale di Gravina di Catania è gestita da 2i Rete Gas S.p.a.

### **16. Rifiuti solidi urbani.**

Il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è gestito da Dusty S.r.l.

Il Centro Comunale di Raccolta si trova in via P. Gobetti angolo Via F. Corridoni.

## **17. Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili.**

Sono stati individuati i depositi e le aree di stoccaggio di materiali infiammabili (gas, benzina, etc.) esistenti all'interno del territorio comunale di Gravina di Catania.

Elenco aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili → tabella riportata in

All. 4

## **18. Rete Viaria.**

La rete viaria si estende per circa Km. 45,00 e si sviluppa lungo le uniche due strade direttrici, che sono:

- **via Etnea.** E' la direttrice principale (ex strada provinciale n.10, denominata "Catania - M. Etna") che si estende da Sud a Nord del territorio comunale e inizia dal confine Nord del Comune di Catania (Largo II obelischi) per finire, dopo avere attraversato il centro storico del Comune di Gravina di Catania, al confine Sud del Comune di Mascalucia;

- **via A. Gramsci.** E' la direttrice (ex strada provinciale, variante alla provinciale n.10, "Catania - M. Etna") che inizia a circa metà strada di via Etnea (dal centro del territorio comunale, all'altezza dello svincolo della tangenziale Nord di Catania) per finire al confine Sud-Est del Comune di Mascalucia;

## **19. Patrimonio Abitativo.**

- Tipologia: edifici a torre e case in villa;
- Densità di occupazione: 93,5 % della Provincia.

## **20. Mezzi di Collegamento con i Paesi Limitrofi.**

Il collegamento tra il Comune di Gravina di Catania, i comuni limitrofi, il capoluogo di provincia e le stazioni di collegamento (extra provinciale, nazionale e internazionale) è assicurato da sistemi di trasporto pubblico e privato, che si svolgono:

- a mezzo autobus di linea intercomunali dell'A.S.T. (Azienda Siciliana di Trasporto);



- a mezzo autobus di linea urbana dell'A.M.T.S. (Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta di Catania);
- a mezzo autovetture di noleggio di ditte private locali;

## **21. Stazioni di Collegamento.**

Il collegamento a livello regionale, nazionale e internazionale è assicurato attraverso quattro grandi Stazioni, che sono:

- la stazione degli Autobus di linea, che si trova nella città di Catania, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria, a circa km.8 da questo Comune.
- la stazione delle Ferrovie dello Stato, che si trova sempre nella città di Catania, a circa km.8 da questo Comune;
- la stazione aeroportuale di "Fontanarossa", che si trova nel territorio comunale di Catania (a Sud-Ovest della Città), a circa km.13 da questo Comune;
- il Porto, che si trova nel territorio comunale di Catania (a Sud della Città), a circa km. 9 da questo Comune.

### III. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEGLI SCENARI

Il territorio Comunale è esposto alle sottoelencate categorie di rischi:

- **RISCHIO SISMICO**
- **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVI E D'INTERFACCIA**
- **RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO**
- **RISCHIO RICADUTA CENERI VULCANICHE**

### **CLASSIFICAZIONE DEGLI EVENTI CALAMITOSI**

Ai fini dell'attività di protezione civile, gli eventi, la cui tipologia appresso riportata e individuata con il disposto di cui all'art.7 del D.lvo. n.1/2018, si distinguono in:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

## RISCHIO SISMICO

Non vi sono eventi precursori né parametri controllabili che permettano di stabilire dove, quando e con quale intensità un evento sismico si verificherà.

La valutazione del rischio sismico in termini rigorosamente scientifica coinvolge un numero tale di parametri da risultare molto complessa, pertanto si è obbligati ad affrontare il problema con approcci semplificati. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

In tale ottica si può ritenere valida la definizione di rischio sismico (proposta da Ambraseys, 1983) come prodotto di tre fattori:

rischio = pericolosità x vulnerabilità x esposizione.

Quindi per avere una determinazione del rischio e poter elaborare lo scenario di evento correlato è necessario valutare e successivamente combinare i seguenti parametri:

- la pericolosità sismica: probabilità di superamento di una soglia stabilita di intensità in una determinata area ed in un determinato intervallo di tempo.
- la vulnerabilità sismica: resistenza di un edificio urbano, di un sistema urbano, di un sistema di infrastrutture alle azioni sismiche ovvero propensione a subire danni in occasione di una scossa sismica.
- l'esposizione: caratteristiche del sistema sociale (popolazione, patrimonio immobiliare, attività economiche, trasporti, beni culturali, ecc.) esposto agli effetti del terremoto.

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Il nostro territorio è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

### **Pericolosità sismica**

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dall'intensità dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (pericolosità di base per la classificazione sismica) o microzonazioni (pericolosità locale). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

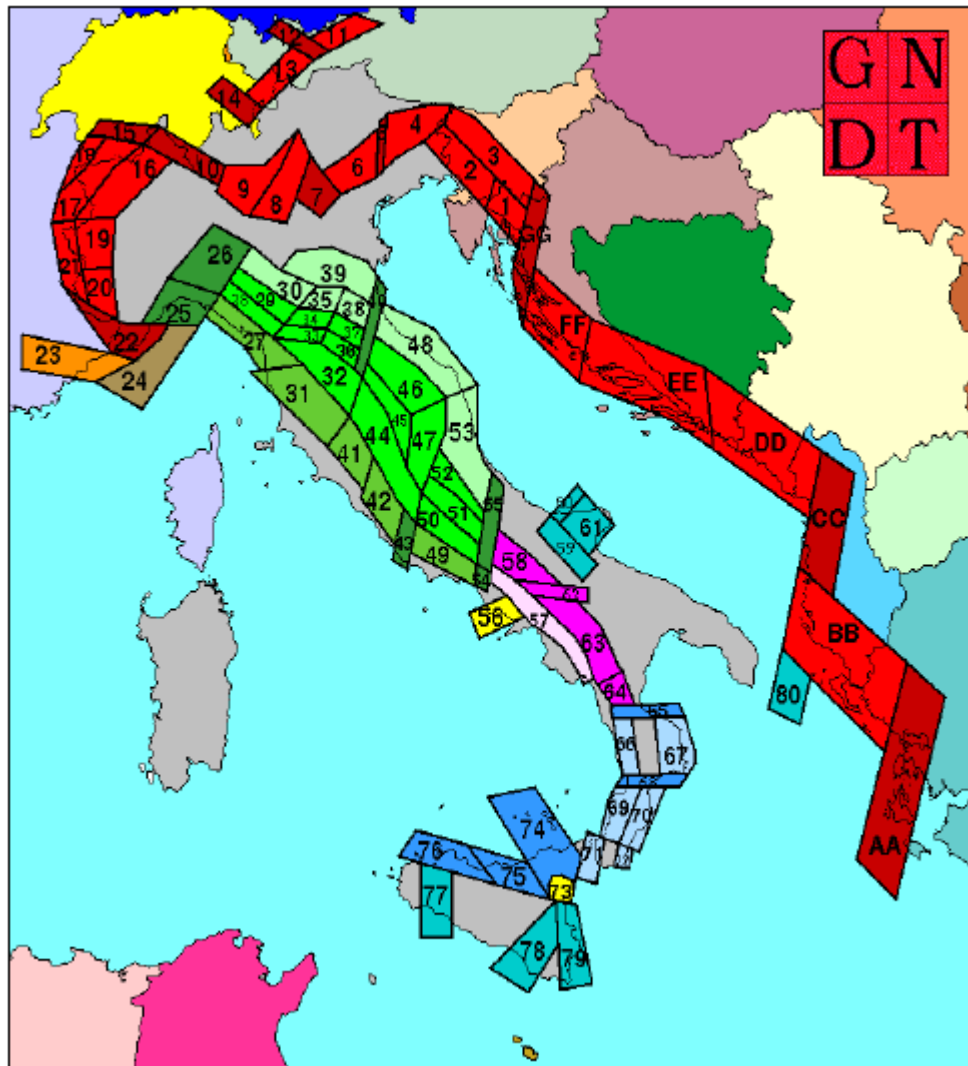
L'approccio alla valutazione della pericolosità può essere di tipo deterministico oppure probabilistico. Il metodo deterministico si basa sullo studio dei danni osservati in occasione di eventi sismici che storicamente hanno interessato un sito, ricostruendo degli scenari di danno per stabilire la frequenza con cui si sono ripetute nel tempo

scosse di uguale intensità. Tuttavia, poiché questo approccio richiede la disponibilità di informazioni complete sulla sismicità locale e sui risentimenti, nelle analisi viene generalmente preferito un approccio di tipo probabilistico. Attraverso questo approccio, la pericolosità è espressa come la probabilità che in un dato intervallo di tempo si verifichi un evento con assegnate caratteristiche. Il metodo probabilistico più utilizzato è quello di Cornell, che prevede vengano individuate nel territorio le zone responsabili degli eventi sismici (**zone sismogenetiche**), sia quantificato **in attività sismica** e si calcolino gli **effetti provocati da tali zone** sul territorio in relazione alla distanza dall'epicentro.

Tale metodo sta alla base dello *studio di pericolosità e di rischio sismico effettuato a scala dell'intero territorio nazionale* da un Gruppo di Lavoro incaricato dal Dipartimento della Protezione Civile e costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica, del Servizio Sismico Nazionale e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti; tale studio è stato consegnato al Dipartimento della Protezione Civile nel 1996.

Lo studio ha confrontato:

1. la **zonazione sismogenetica** (studio delle aree riconosciute responsabili di generare terremoti) del territorio italiano e regioni limitrofe elaborata considerando 80 sorgenti, omogenee dal punto di vista strutturale e sismogenetico;



*zone sismogenetiche in italia*

La pericolosità sismica della Sicilia è connessa alla presenza di diverse aree sismogenetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale sia le parti sommerse.

La Zonazione sismogenetica ZS9 delimita all'interno del territorio della Sicilia le seguenti aree sismogenetiche:

ZS 929 - Zona sorgente della Calabria fino allo Stretto di Messina;

ZS 932 - Faglie legate allo “svincolo” che consente l’arretramento dell’arco calabro e le strutture “sintetiche” che segmentano il Golfo di Patti; ZS 933 - Area compresa tra il Monte Etna e i Monti di Palermo; ZS 934 - Area del Belice;

ZS 935 - Fronte dell’Avampese Ibleo sull’Avanfossa e Scarpata Ibleo Maltese;

ZS 936 - Area Etna.



*Zone sismogenetiche in Sicilia*

L'individuazione e la caratterizzazione di strutture sismogenetiche in Sicilia costituisce ancora oggi un problema aperto sia per la complessità geologico-strutturale della regione, sia perché la maggior parte degli eventi di magnitudo elevata sono avvenuti in epoca prestrumentale.

In generale si può affermare che in Sicilia i terremoti sembrano distribuiti lungo faglie regionali, che hanno giocato un ruolo importante nell'evoluzione geodinamica recente dell'area.

## **2. un catalogo finalizzato alla pericolosità per i terremoti.**

In ambito GNDT a partire dal 1990 si è posta la necessità di produrre cataloghi parametrici compilati secondo criteri orientati alla valutazione della pericolosità sismica.

Il primo obiettivo del GNDT in questo settore è stato di raccogliere, qualificare e omogeneizzare la notevole quantità di dati macrosismici disponibili.

Studi macrosismici di terremoti sono stati prodotti dai vari enti in periodi diversi; fra questi i principali sono gli studi prodotti in ambito ENEA, PFG, ENEL, ING, ecc., nonché da un numero rilevante di ricercatori.

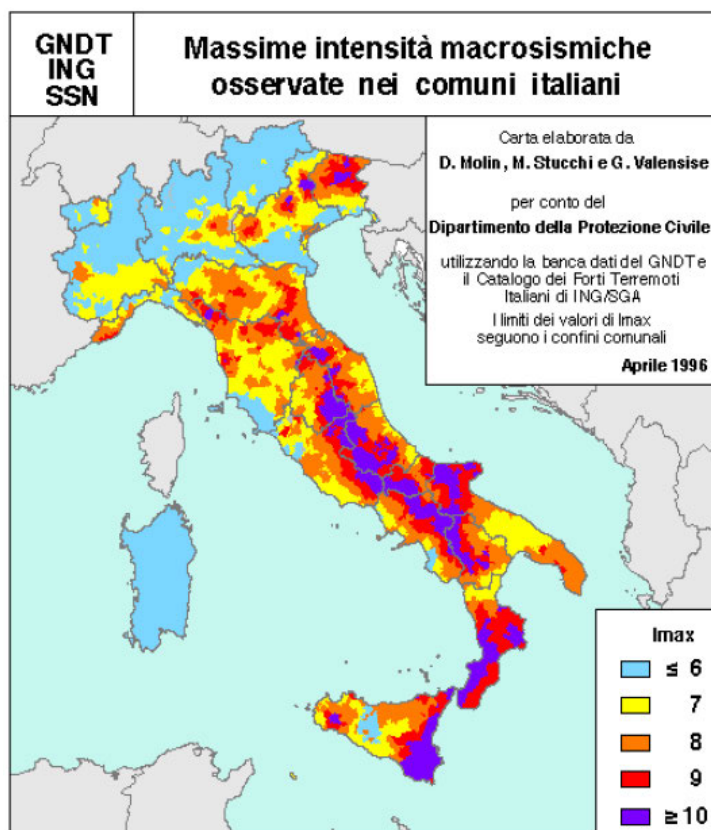


Pertanto il GNDT ha scelto di procedere in primo luogo all'inventariazione, il più completa possibile, di tutti gli studi; quindi di valutarne la qualità in relazione ad alcuni criteri e di selezionare, in caso di disponibilità di più studi relativi allo stesso evento, il più affidabile.

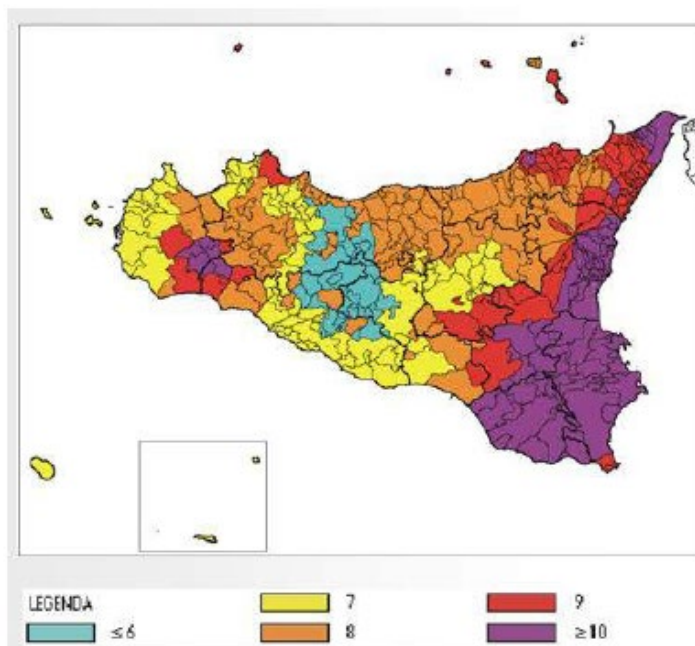
Il catalogo è stato predisposto per i terremoti avvenuti nell'intervallo temporale dall'anno 1000 al 1992 sul territorio nazionale e regioni limitrofe che consiste di oltre 3.000 eventi principali (le repliche sono escluse). Limitandosi agli eventi considerati dal catalogo, i dati di intensità disponibili oggi consistono in oltre 37.000 osservazioni macrosismiche relative a un migliaio di terremoti, riferite a circa 10.000 località.

Questi dati hanno contribuito alla produzione della **Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani**, compilata da GNDT, ING e SSN per il Dipartimento della Protezione Civile (Molin et al., 1996).

Ad ogni comune risulta associato un valore di intensità massima osservata (**I<sub>max</sub>/oss**), oppure "ponderata" (**I<sub>max</sub>/pon**), espresso in una delle cinque classi seguenti:  $\leq 6$ , 7, 8, 9,  $\geq 10$ . Ai fini dell'elaborato in iare i valori al di sotto del 6 grado ed al di sopra del 10.



*Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani*

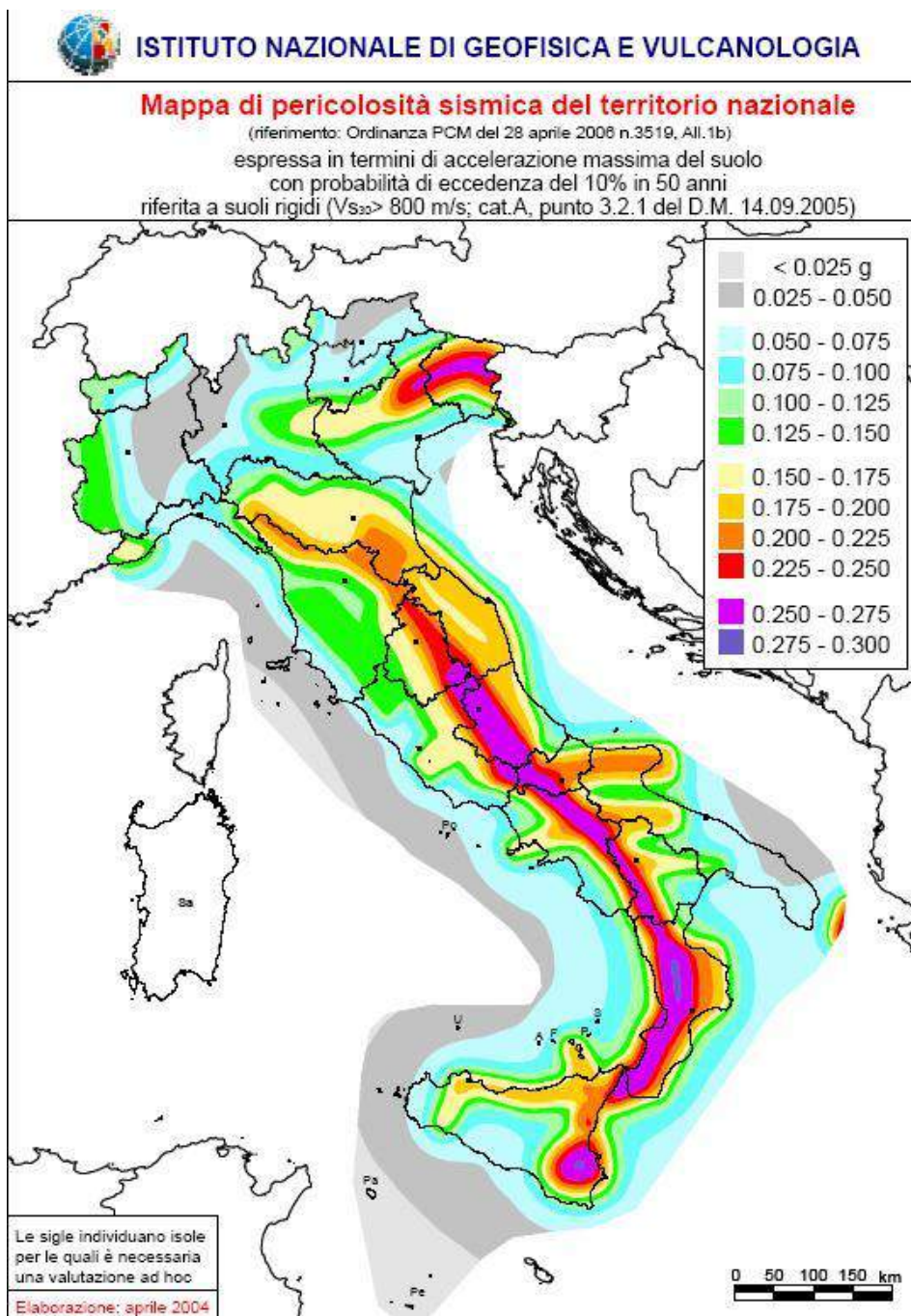


Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni siciliani

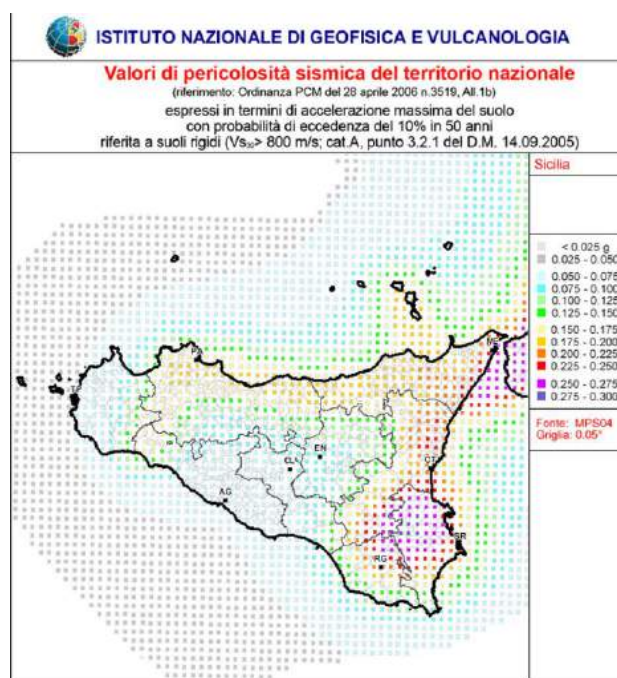
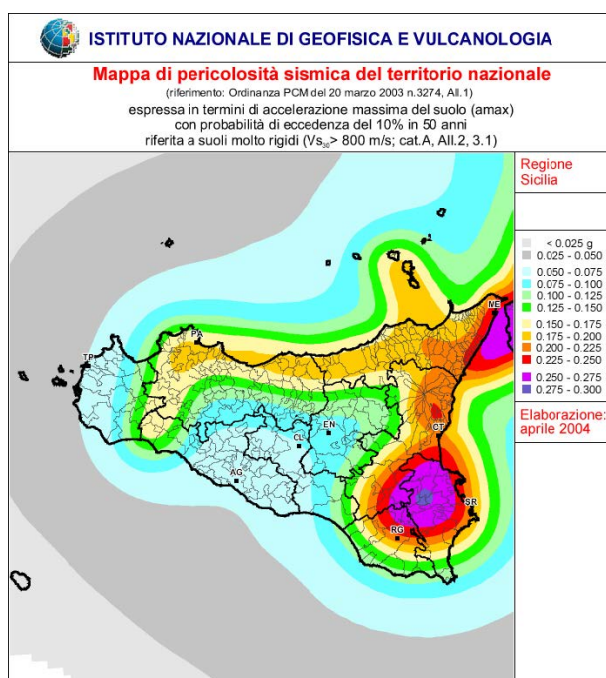
Comune	Re	Pr	Com	Lat	Lon	Imax
ACI BONACCORSI	19	87	1	37.59850	15.10790	>=10
ACI CASTELLO	19	87	2	37.55454	15.14676	>=10
ACI CATENA	19	87	3	37.60261	15.14146	>=10
ACIREALE	19	87	4	37.61274	15.16596	>=10
ACI SANT' ANTONIO	19	87	5	37.60576	15.12616	>=10
ADRANO	19	87	6	37.66699	14.83441	8
BELPASSO	19	87	7	37.58998	14.97908	>=10
BIANCAVILLA	19	87	8	37.64316	14.86651	9
BRONTE	19	87	9	37.78593	14.83368	8
CALATABIANO	19	87	10	37.82109	15.22826	>=10
CALTAGIRONE	19	87	11	37.23067	14.52032	9
CAMPOROTONDO ETNEO	19	87	12	37.56648	15.00478	>=10
CASTEL DI IUDICA	19	87	13	37.49362	14.65023	9
CASTIGLIONE DI SICILIA	19	87	14	37.88189	15.12221	9
CATANIA	19	87	15	37.50180	15.08736	>=10
FIUMEFREDDO DI SICILIA	19	87	16	37.79101	15.20470	>=10
GIARRE	19	87	17	37.72401	15.18111	>=10
GRAMMICHELE	19	87	18	37.21411	14.63645	>=10
GRAVINA DI CATANIA	19	87	19	37.56005	15.06521	>=10
LICODIA EUBEA	19	87	20	37.15454	14.70043	>=10
LINGUAGLOSSA	19	87	21	37.84178	15.13927	9
MALETTO	19	87	22	37.82775	14.86589	9
MASCALI	19	87	23	37.75743	15.19538	>=10
MASCALUCIA	19	87	24	37.57414	15.04951	>=10
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	19	87	25	37.27309	14.79338	>=10
MILO	19	87	26	37.72221	15.11656	>=10
MINEO	19	87	27	37.26588	14.69067	>=10
MIRABELLA IMBACCARI	19	87	28	37.32536	14.44733	9
MISTERBIANCO	19	87	29	37.51826	15.00889	>=10
MOTTA SANT' ANASTASIA	19	87	30	37.51239	14.96929	>=10
NICOLOSI	19	87	31	37.61376	15.02567	>=10
PALAGONIA	19	87	32	37.32618	14.74557	>=10
PATERNO	19	87	33	37.56591	14.90173	9
PEDARA	19	87	34	37.61803	15.06150	>=10
PIEDIMONTE ETNEO	19	87	35	37.80667	15.17680	>=10
RADDUSA	19	87	36	37.47357	14.53384	9
RAMACCA	19	87	37	37.38436	14.69364	9
RANDAZZO	19	87	38	37.87692	14.94796	8
RIPOSTO	19	87	39	37.73088	15.20268	>=10
SAN CONO	19	87	40	37.29113	14.36721	8
SAN GIOVANNI LA PUNTA	19	87	41	37.57916	15.09443	>=10
SAN GREGORIO DI CATANIA	19	87	42	37.56535	15.11039	>=10
SAN MICHELE DI GANZARIA	19	87	43	37.28030	14.42756	8
SAN PIETRO CLARENZA	19	87	44	37.56964	15.02233	>=10
SANT' AGATA LI BATTIATI	19	87	45	37.55656	15.08166	>=10
SANT' ALFIO	19	87	46	37.74193	15.14096	>=10
SANTA MARIA DI LICODIA	19	87	47	37.61522	14.88933	9
SANTA VENERINA	19	87	48	37.68661	15.13926	>=10
SCORDIA	19	87	49	37.29552	14.84280	>=10
TRECASTAGNI	19	87	50	37.61464	15.08113	>=10
TREMESTIERI ETNEO	19	87	51	37.57514	15.07286	>=10
VALVERDE	19	87	52	37.57898	15.12454	>=10
VIAGRANDE	19	87	53	37.60981	15.09756	>=10
VIZZINI	19	87	54	37.16244	14.75548	>=10
ZAFFERANA ETNEA	19	87	55	37.69225	15.10466	>=10
MAZZARRONE	19	87	56	37.08626	14.56075	>=10
MANIACE	19	87	57	37.88471	14.79795	8
RAGALNA	19	87	58	37.63414	14.94316	9

Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni della provincia di Catania

3. **le relazioni di attenuazione** dei due indicatori di pericolosità di interesse, ovvero l’accelerazione orizzontale di picco, e l’intensità macrosismica, che sono state validate, o sviluppate a partire dai dati osservati in occasione di diversi terremoti significativi .  
 Lo studio ha condotto alla definizione della Mappa della pericolosità sul territorio nazionale (edizione 1996) pubblicata come Allegato 1b dell’O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006.



Mapa della pericolosità sul territorio nazionale



### ***Classificazione sismica nazionale***

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.lgs 112/98 e DPR 380/01 – “Testo Unico delle Norme per l'Edilizia”), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4), nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

La nuova classificazione sismica è stata resa esecutiva in Sicilia dalla Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19.12.2003 e dal successivo DDG del Dipartimento Regionale della Protezione Civile n. 3 del 15.01.2004.

In attuazione della suddetta ordinanza, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 408 in data 19 dicembre 2003, ha confermato la classificazione del Comune di Riposto in zona 2 (corrispondente a una media sismicità), prescrivendo anche come obbligatorie le verifiche di zona 1 per le strutture strategiche, corrisponde ad una classificazione di “media sismicità”.

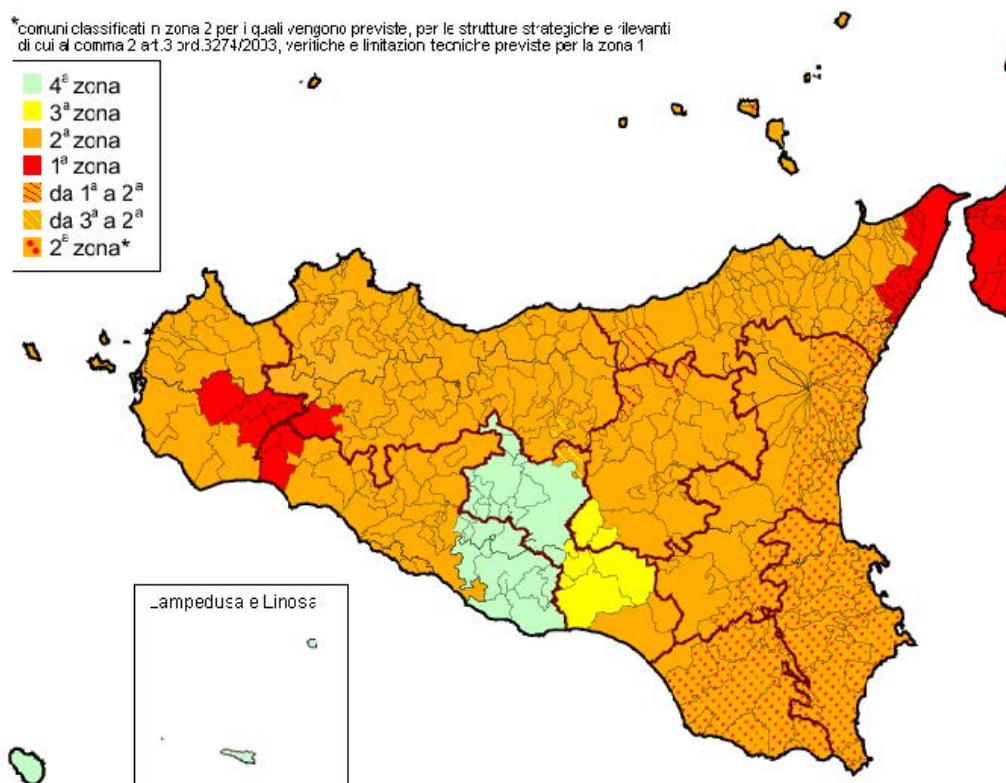
La mappa di pericolosità elaborata dal INGV (Ordinanza PCM 28/04/2006 n. 3519) espressa in termini di accelerazione massima, del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi, indica per il territorio comunale di Riposto valori di pericolosità compresi tra 0,2 g e 0,225 g.

L'attuazione dell'ordinanza n. 3274 del 2003 ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi e introducendo l'obbligo della progettazione antisismica anche per i comuni classificati sismicamente in zona 4 ha portato a progettare e realizzare costruzioni nuove, più sicure ed aperte all'uso di tecnologie innovative.

## Classificazione sismica attuale

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni	n. comuni
1	È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti	$ag \geq 0,25g$	725
2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti	$0,15 \leq ag < 0,25g$	2.344
3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari	$0,05 \leq ag < 0,15g$	1.544
4	È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari	$ag < 0,05g$	3.488

Zone Sismiche



Classificazione sismica dei comuni siciliani

## Microzonazione sismica

L'analisi di pericolosità sismica negli ultimi anni si è arricchita degli studi di microzonazione sismica, si tratta di nuovi studi particolarmente significativi nella valutazione del rischio, nella programmazione territoriale, nella pianificazione

urbanistica, nella pianificazione dell'emergenza, nella normativa tecnica per la progettazione.

Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

È da tempo noto che le condizioni locali dei terreni di fondazione condizionano in modo importante gli effetti del terremoto. Studi su molti terremoti hanno mostrato con sempre maggiore evidenza come le caratteristiche locali del territorio possano alterare in maniera evidente l'azione sismica, infatti, lo stesso terremoto poteva provocare scuotimenti decisamente differenti in dipendenza degli spessori e delle caratteristiche dei terreni più soffici presenti negli strati più superficiali.

Anche in Italia, recentemente (Umbria-Marche, 1997 – Santa Venerina, 2002), sono state evidenziate situazioni in cui vengono mostrati livelli di danneggiamento estremamente diversi in edifici simili, dal punto di vista strutturale, in siti distanti poche centinaia di metri fra loro.

Nella stessa località sono state effettuate registrazioni accelerometriche durante un aftershock, che hanno mostrato come i livelli di scuotimento nel sito in pianura su terreni sciolti siano stati amplificati di oltre il doppio, rispetto al sito su roccia ed abbiano avuto una durata molto più lunga.

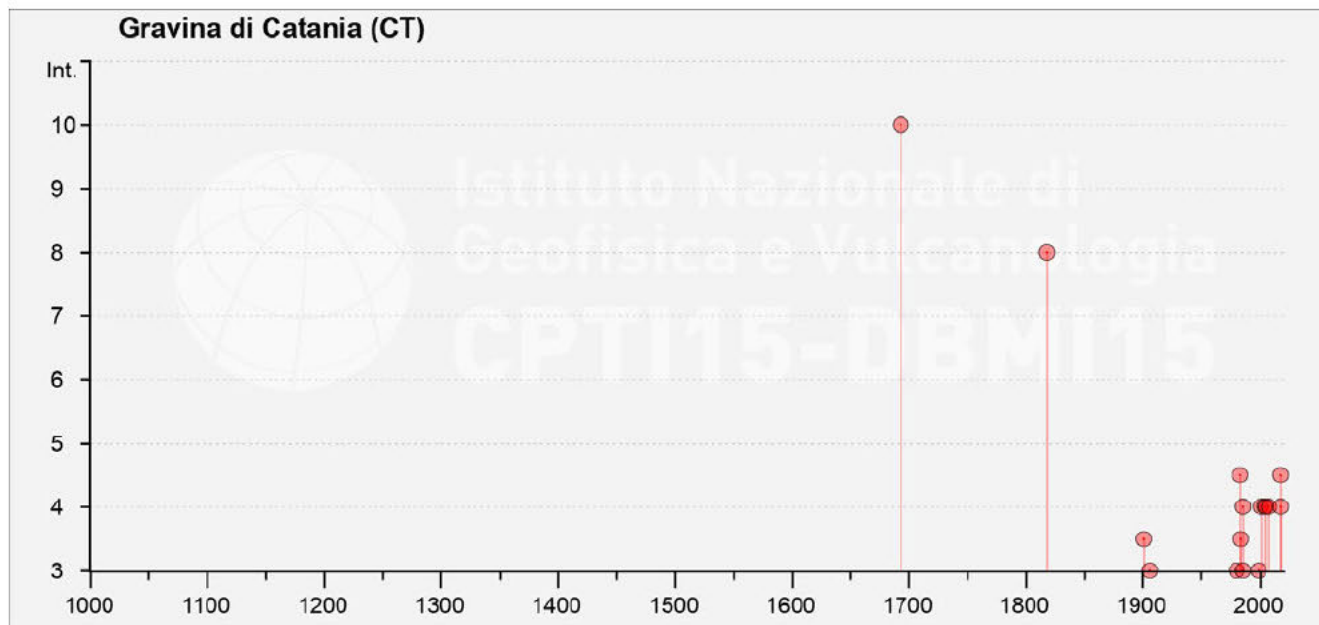
Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza di questi fenomeni restituendo informazioni utili per chi deve pianificare o realizzare interventi sul territorio.

In Sicilia sono stati completati studi di microzonazione di primo livello in 58 comuni.

## **STORIA SISMICA**

La storia sismica del territorio di Gravina di Catania è schematizzata nel grafico e nella tabella successivi, dai quali si evince che numerosi sono stati i sismi che hanno generato effetti distruttivi sul territorio comunale con  $I_0 \geq 10$  ed addirittura 2 con un valore di  $I_0$

= 10 e 8: Quello della Sicilia sud-orientale del 11.01.1693 e quello Catanese del 20.02.1818.



*Dati macrosismici dei principali terremoti nel territorio di Gravina di Catania*

Effetti	In occasione del terremoto del				
Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
10	<a href="#">1693 01 11 13 30</a>	Sicilia sud-orientale	179	11	7.32
8	<a href="#">1818 02 20 18 15</a>	Catanese	128	9-10	6.28
3-4	<a href="#">1901 05 11 11 10</a>	Etna - Nicolosi	15	7	3.75
NF	<a href="#">1901 05 11 18 20</a>	Etna - Nicolosi	13	6	3.19
3	<a href="#">1906 06 02 00 10</a>	Etna - Massa Annunziata (Mascalucia)	19	6	3.19
NF	<a href="#">1975 01 16 00 09 4</a>	Stretto di Messina	346	7-8	5.18
2-3	<a href="#">1980 08 22 23 28</a>	Etna - C.da Pizzo Carammo (Mascalucia)	5	5-6	2.91
3	<a href="#">1980 08 23 07 52</a>	Etna - C.da Pizzo Carammo (Mascalucia)	17	6	3.19
NF	<a href="#">1981 09 01 23 32</a>	Etna - S. Maria Ammalati (Acireale)	44	5-6	2.91
NF	<a href="#">1981 09 13 04 49</a>	Etna - S. Maria Ammalati (Acireale)	56	6-7	3.62
2-3	<a href="#">1982 07 06 14 37</a>	Etna - C.da Algerazzi (Zafferana E.)	150	7	3.27
4-5	<a href="#">1983 07 20 22 03 3</a>	Etna - Viagrande	106	7-8	4.30



Effetti	In occasione del terremoto del				
Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
3-4	<a href="#">📄</a> 1984 04 15 03 10 4	Etna - Vallone Licodia (S. Maria Lic	19	6-7	3.50
2-3	<a href="#">📄</a> 1984 06 19 15 19 2	Etna - Fiandaca (Acireale)	46	7	3.96
2-3	<a href="#">📄</a> 1984 10 19 17 43 1	Etna - Zafferana Etnea	124	7	4.55
2-3	<a href="#">📄</a> 1985 03 23 06 43 5	Etna - Torre Del Grifo (Mascalucia)	18	5-6	3.27
4	<a href="#">📄</a> 1986 01 29 09 07 5	Etna - Nicolosi	27	6	3.96
2-3	<a href="#">📄</a> 1986 02 01 22 52 3	Etna - S. Giovanni Bosco (Acireale)	48	6-7	3.85
2-3	<a href="#">📄</a> 1986 02 02 16 10 0	Etna - S. Giovanni Bosco (Acireale)	63	7	4.08
3	<a href="#">📄</a> 1986 10 29 23 18 0	Etna - Piano Provenzana (Linguagloss	74	7	3.90
NF	<a href="#">📄</a> 1988 11 21 02 19 5	Etna - C.da Trigona (Trecastagni)	21	6	2.80
2-3	<a href="#">📄</a> 1993 06 14 05 13 0	Etna - Ballo (Zafferana E.)	46	5-6	3.50
NF	<a href="#">📄</a> 1998 05 22 11 54 4	Etna - Nicolosi	29	6	3.50
3	<a href="#">📄</a> 1999 12 26 14 19 4	Etna - C.da Ilice Carlino (Milo)	43	5-6	3.27
4	<a href="#">📄</a> 2001 01 09 02 51 5	Etna - Zafferana Etnea	104	6	3.73
NF	<a href="#">📄</a> 2001 04 22 13 56 3	Etna - Versante occidentale	55	6	4.19
NF	<a href="#">📄</a> 2001 05 26 06 02 1	Ionio meridionale	35		4.46
NF	<a href="#">📄</a> 2001 10 28 09 03 5	Etna - S. Maria Ammalati (Acireale)	67	6	3.30
NF	<a href="#">📄</a> 2002 03 24 23 05 3	Etna - Versante orientale	40	6	3.27
4	<a href="#">📄</a> 2004 07 22 02 11 2	Etna - Versante orientale	34	6-7	3.62
4	<a href="#">📄</a> 2005 10 31 00 02 4	Etna - Trecastagni	32	6-7	3.80
4	<a href="#">📄</a> 2008 04 20 07 47 2	Etna - Nicolosi	29	6	3.20
NF	<a href="#">📄</a> 2008 12 16 02 30 1	Etna - Versante sud-occidentale	38	6	4.00
NF	<a href="#">📄</a> 2013 05 23 13 04 4	Etna - Versante orientale	41	5	3.40
4	<a href="#">📄</a> 2018 10 06 00 34 1	Etna - Versante sud-occidentale	44	7-8	4.72

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
4-5	<a href="#">📄</a> 2018	12	26	02	19	1	Etna - Fleri	48	8	5.02

## **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA**

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello naturale si incontrano ed interagiscono, sono così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative come barbecue, fuochi d'artificio, ecc.), che avere inizio come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A seguito degli eventi calamitosi registrati nell'estate del 2007 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo Stato di Emergenza per le regioni dell'Italia meridionale colpite dagli incendi, ed ha emanato l'Ordinanza n. 3606/2007 - *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione* -.

L'Ordinanza ha previsto, tra l'altro, che i Sindaci predisponessero i Piani Comunali di Emergenza tenendo conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al

rischio di incendi di interfaccia anche sulla base del catasto dei soprassuoli già percorsi dal fuoco e degli indirizzi regionali. Lo Stato (DPC e Prefetture), la Regione (DRPC e Corpo forestale Regionale) e le Province, attraverso un notevole sforzo organizzativo, hanno supportato i Comuni nella rapida redazione dei Piani di Emergenza e nell'organizzazione di efficaci modelli d'intervento relativi al rischio incendi d'interfaccia.

Con Determinazione del Responsabile del 7° Servizio n. 45 del 05/08/2010 l'Amministrazione comunale di Gravina di Catania (CT) ha conferito alla società Silvoconsulting s.r.l. con sede in Valverde l'incarico della redazione della verifica dettagliata e puntuale dei boschi di cui alla << Carta di ricognizione dei boschi >> della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania recepita dal Comune di Gravina con prot. 4518 del 03/02/2009. Dal superiore studio si riportano di seguito gli elementi più rilevanti ai fini della pianificazione e della prevenzione del rischio incendi.

“Il territorio comunale di Gravina di Catania si trova compreso tra la quota altimetrica di circa 190 metri s.l.m., ricadente nella zona Sud a confine con il territorio del Comune di Catania, e di 400 metri s.l.m. a Nord del territorio gravinese a confine con il Comune di Mascalucia. Dal punto di vista fitogeografico esso è inserito, secondo la classificazione del Pavari, nella sottozona calda della fascia fitoclimatica del Lauretum.

La composizione della vegetazione forestale si distribuisce omogeneamente nel territorio, andando a costituire quasi sempre querceti caducifogli riferibili al Quercion Ilicis, caratterizzati dalla presenza di formazioni forestali a *Quercus pubescens* con intromissioni a *Celtis australis* ed arbusteti in prevalenza formati da *Pistacia terebinthus* e *Rhamnus alaternus*. Queste formazioni rappresentano l'espressione vegetale comune dei luoghi e risulta più simile a quella tipo logicamente diffusa nell'arco di tutto il territorio sud-orientale della fascia pedemontana dell'Etna.

Il graduale abbandono dei coltivi, che ha interessato buona parte delle aree marginali del territorio, ha favorito l'instaurarsi di formazioni miste in cui oltre alle specie spontanee già citate si affiancano (e spesso prevalgono) specie derivate dalle colture agricole, quali l'Arancio, l'Olivo ed il Ficodindia.

In alcune aree la degradazione delle formazioni agricole e naturali, per effetto dell'opera distruttrice degli incendi e dei pascolamenti, ha consentito lo sviluppo su vasta scala di specie invasive quali il Rovo e la Robinia che spesso creano ostacolo all'espansione delle specie arbustive ed arboree forestali naturali.

Queste formazioni sono oggi particolarmente diffuse nel territorio comunale di Gravina di Catania ed in particolar modo nelle aree di recente abbandono colturale, già interessate da una agricoltura marginale.

Nel territorio sono state individuate delle aree ( vedi Cartografia tematica Rischio incendi) definite con il termine "Boscaglie" che indica tutti quei soprassuoli che, pur presentando caratteristiche simili al bosco per composizione specifica e per essere prossimi alla stabilità, non sono stati annoverati tra le aree a "Bosco" ai sensi della legge 16/96 e s.m.i. perché di superficie inferiore all'ettaro o talvolta perché di larghezza Media inferiore ai 25 mt o perché la componente forestale presenta una densità di copertura stimata inferiore al 50%. In questa categoria infatti sono stati inseriti quei popolamenti vegetali la cui componente preponderante ( per consistenza e densità) è costituita da specie arbustive, non esclusive del carteggio forestale, con presenza significativa ( mai inferiore al 50%) di specie arboree forestali che derivano probabilmente anche dalla degradazione dell'antico "bosco misto etneo".

Oltre quindi alle sopracitate aree individuate e definite come "boscaglie" è stata effettuata la perimetrazione delle aree edificate soggette a rischio incendi d'interfaccia ( vedi Cartografia tematica: Rischio incendi).

Al fine di mitigare il rischio di innesco di incendi, l'Amministrazione comunale di Gravina di Catania emette, annualmente, apposita ordinanza sindacale che obbliga i proprietari ed i conduttori, a qualunque titolo dei terreni ricadenti nel territorio comunale, nel periodo compreso tra il 1° Giugno ed il 15 Settembre, alla pulizia straordinaria dei fondi ricadenti su proprietà privata mediante la pulizia delle stoppie, delle erbacce, dei cespugli e la rimozione dei materiali di risulta dell'agricoltura .

## **RISCHIO IDROLOGICO E IDRAULICO**

Con la locuzione Rischio Idrogeologico si intende, il complesso degli effetti al suolo, con ricadute nel sistema antropico e naturale, causati da eventi meteorologici estremi per intensità e/o durata che possono comportare sia fenomeni di natura geomorfologica (per esempio: frane innescate da pioggia, colate detritiche, dissesti nell'ambito del reticolo idrografico minore), sia fenomeni di natura idraulica nei bacini idrografici minori (< 80 kmq) e in ambito urbano; la distribuzione e l'intensità degli effetti al suolo sono dipendenti, in genere, dalla quantità e durata delle precipitazioni, dalla localizzazione e distribuzione geografica dei rovesci di pioggia, dal grado di saturazione dei suoli per effetto delle precipitazioni dei giorni precedenti quello della previsione, dalle condizioni geologiche e geomorfologiche dei bacini idrografici, dalle condizioni di efficienza delle reti di drenaggio naturali e/o artificiali, dal grado di interferenza dell'azione dell'uomo sugli ambienti naturali, da fatti accidentali non prevedibili; il "rischio" in quanto tale si configura quando si realizza un'interferenza tra gli eventi naturali, specie se connotati da quantità di pioggia significative, e i beni qualora essi siano ubicati in contesti geografici e ambientali soggetti ai deflussi superficiali e/o a dissesti geomorfologici oppure quando sussiste un difetto di manutenzione (o l'assenza) delle opere idrauliche atte a smaltire le acque di superficie.

I fenomeni meteo-idrogeologici avversi determinano -anche in territori tra loro molto diversi per grado di urbanizzazione, densità abitativa, assetto geomorfologico e orografico- criticità idrogeologiche e idrauliche, come frane e alluvioni che oltre a poter provocare perdite di vite umane, sono la causa di danni ingenti e gravosi oneri economici e sociali.

La diffusione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio nazionale è ben conosciuta e frane e inondazioni colpiscono anche aree non interessate in precedenza da dissesti idrogeologici.

A ciò si associa il verificarsi, sempre più frequente, di precipitazioni intense e localizzate, tipicamente concentrate in aree anche molto piccole ed in un lasso di tempo piuttosto ristretto, caratterizzate da un elevato grado di imprevedibilità, fenomeni per i

quali è difficilmente possibile determinare in anticipo la precisa localizzazione e la tempistica di evoluzione e che possono causare repentini allagamenti e frane.

In sintesi, i fenomeni più significativi e pericolosi del rischio idrogeologico sono:

- dissesti di natura geomorfologica (fenomeni che consistono in eventi franosi);
- dissesti idraulici (fenomeni che consistono in eventi alluvionali).

Il territorio di Gravina di Catania è caratterizzato da un'altissima permeabilità dei terreni di origine eruttiva, in cui l'idrografia superficiale risulta nulla.

Dallo studio della relazione geologica a supporto del vigente Piano Regolatore Generale nonché del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) – *Area Territoriale tra i bacini dei fiumi Simeto ed Alcantara*, si evince che nel territorio comunale non esistono aree soggette a rilevante rischio idrogeologico.

Tuttavia, al verificarsi di precipitazioni meteoriche significative, l'orografia, l'estensione territoriale e non ultimo l'elevato grado di urbanizzazione fanno sì che le arterie principali si trasformano in veri e propri torrenti alimentati anche dalle acque piovane provenienti dai paesi pedemontani posti a Nord del territorio comunale.

Tale condizione provoca allagamenti di alcune zone del territorio che interessano prevalentemente le sedi stradali in cui l'accumulo di acqua raggiunge una quota che può arrivare a circa 80 cm, creando disagi alla popolazione ivi residente ed alla viabilità.

Tali allagamenti non presentano particolari rischi per la popolazione anche per la mancanza di piani cantinati negli edificati adiacenti le sedi stradali soggette ad allagamento.

Alla luce di quanto sopra il RISCHIO IDRAULICO cui è sottoposto il territorio comunale è rappresentato dall'allagamento di alcune zone del territorio comunale a seguito di significative precipitazioni meteoriche.

Per tali zone individuate su apposita cartografia tematica allegata al presente Piano, è stata emanata apposita ordinanza in materia di circolazione stradale che vieta il transito veicolare al verificarsi degli allagamenti sopradescritti.

Tali zone, soggette ad allagamento, e censite mediante le schede D.P.R.C. in Allegato "16" sono di seguito elencate:

- Zona "1" – sede stradale di via Roma nell'intersezione con via Catanzaro;

- Zona “2” – sede stradale di via Don Bosco – tratto antistante il campo sportivo comunale;
- Zona “3” – sede stradale di via Trieste – tratto antistante l’ufficio tecnico comunale;
- Zona “4” sede stradale di via Milano tratto compreso tra via Trento ed il confine del territorio comunale.

## **RISCHIO RICADUTA CENERI VULCANICHE**

L’attività del vulcano Etna è caratterizzata anche da diverse fasi parossistiche consistenti prevalentemente in sequenze ritmate di esplosioni all’interno del condotto del cratere di sud-est, accompagnate dalla espulsione di materiale piroclastico. Al verificarsi del fenomeno, la nube, spinta dai venti potrebbe interessare tutti i comuni pedemontani.

La ricaduta di questi prodotti e lo spessore di materiale depositato dipende ovviamente da diversi fattori tra i quali la quantità di materiale emesso, le dimensioni delle piroclastiti, la presenza di vento, la direzione e la sua velocità ed è in genere maggiore in prossimità delle quote sommitali del vulcano e decresce man mano che ci si allontana.

In particolare il fenomeno di ricaduta, ha evidenziato criticità per la viabilità ed in genere disagi per tutta la popolazione.

Queste piroclastiti in base alle loro dimensioni si distinguono in bombe, lapilli, cenere e cenere fine.

La cenere vulcanica, si compone di frammenti vetrosi, di frammenti litici e di cristalli e può derivare sia dalla frantumazione del magma che dalla frantumazione ed emissione di parte del condotto.

Notevoli i disagi per la popolazione, tanto più grandi quanto più elevata è l’esposizione.



Conseguentemente i danni prodotti alle persone possono distinguersi in diretti ed indiretti:

Danni diretti

- traumi e ferite
- ustioni
- ustioni delle vie respiratorie
- congiuntivite e lesioni alla cornea

Danni indiretti

- disturbi al traffico veicolare a causa della scarsa visibilità e della scivolosità del manto stradale
- disturbi al transito pedonale per la scivolosità dei marciapiedi, delle piazze, e del manto stradale

La mitigazione del rischio derivante dalla ricaduta di cenere vulcanica, è pertanto connessa alla riduzione di alcuni fattori tra i quali l'esposizione della popolazione e la rimozione del materiale accumulatosi.

## IV. PERCORSI DI FUGA E DI SOCCORSO

## INTRODUZIONE

Il Comune di Gravina di Catania risulta essere formato da quattro grandi quartieri così distinti:

- a) il quartiere del “Centro Storico”, situato a Nord-Ovest del territorio comunale;
  - b) il quartiere del “Centro Est”, situato a Nord-Est del territorio comunale;
  - c) il quartiere di “San Paolo e Coviello”, situato nella fascia centrale Est e in quella centrale Ovest del territorio comunale;
  - d) il quartiere di “Fasano e Carrubella”, situato a Sud del territorio comunale.
- nuclei urbani:

### **Descrizione viaria dei quartieri del “Centro Storico” e del “Centro Est”.**

Nel complesso delle strade che compongono la struttura viaria dei due quartieri, sono state già individuate due direttrici (cioè le strade di maggiore importanza) ed i seguenti percorsi:

- **via Gramsci**, prima direttrice longitudinale ubicata ad Est, che attraversa tutto il quartiere da Nord a Sud e collega lo stesso, a Nord con Mascalucia e a Sud con via Etnea;
- **via Etnea**, seconda e ultima direttrice longitudinale ubicata ad Ovest che attraversa tutto il quartiere e lo collega a Nord con Mascalucia e a Sud con il territorio di Catania;
- **via Cutore, via Umberto e via Napoli**, percorso longitudinale di minore importanza che collega via Gramsci Nord con via Gramsci Sud;
- **via Giotto e via S.M. dei Monti**, percorso trasversale ubicato a Nord Est che collega via Etnea con via Gramsci e con via Monti Arsi;
- **via S. Paglieri e via Valle Allegra**, altro percorso trasversale ubicato a Nord Ovest che collega via Etnea con il territorio di S. Giovanni Galermo;
- **via Roma**, percorso trasversale centrale che collega via Etnea con via Gramsci e con il territorio di Tremestieri Etneo;

- **viale Marconi e via V. Emanuele**, altro percorso trasversale centrale che collega via Etnea con via Gramsci e con il quartiere San Paolo;
- **via S. Giovanni Galermo**, percorso trasversale ubicato a Sud che collega via Etnea con il territorio di S. Giovanni Galermo.
- **Via Milanese**, percorso trasversale centrale che collega via Etnea con e con il territorio di San Giovanni Galermo;

Le uniche strade che possono essere utilizzate per il transito dei mezzi pesanti sono via Gramsci, via San Paolo Nord e via Etnea nel tratto a Sud del quartiere “Centro”, mentre le restanti potranno servire per fare defluire la popolazione.

#### **Descrizione viaria del quartiere “San Paolo e Coviello”.**

Le direttrici e i percorsi individuati, che compongono la struttura viaria del quartiere “San Paolo e Coviello” sono:

- **via San Paolo**, è l’unica direttrice longitudinale che attraversa la zona di “ San Paolo” e collega via Gramsci con via Etnea Sud;
- **viale dell’Autonomia**, percorso che collega via San Paolo con il territorio di S. Agata li Battiati;
- **via Puccini**, percorso trasversale che collega via San Paolo con S. Agata li Battiati;
- **via Coviello**, è l’unico percorso che attraversa la zona di Coviello e collega via Etnea con il territorio di S. Giovanni Galermo;
- **via G. Sanfilippo**, percorso trasversale che collega via Coviello con il territorio di Catania.
- **Via Quasimodo**, percorso trasversale che collega via A. Gramsci con via San Paolo.

Tra queste, via Coviello, via Quasimodo e via S. Paolo sono le uniche strade del quartiere che consentono il passaggio ai mezzi pesanti di soccorso.

### **Descrizione viaria del quartiere “Fasano e Carrubella”.**

In quest’ultimo quartiere sono stati individuati i percorsi e le direttrici seguenti:

- la prima direttrice attraversa il quartiere da Est verso Ovest e collega via Fasano (al confine del Comune di Catania) con il territorio di S. Giovanni Galermo **attraversando via A. Moro, un tratto di via F.lli Bandiera per proseguire su via Guglielmo Oberdan;**
- **via Carrubella**, percorso trasversale che collega via Fasano (al confine del Comune di Catania) con il territorio di S. Giovanni Galermo;
- **via Simili**, percorso longitudinale che attraversa la zona “Fasano” e collega via Fasano con via Carrubella (al confine con il Comune di Catania).

L’unica direttrice che potrebbe essere utilizzata per il passaggio dei mezzi pesanti è via A. Moro, un tratto di via Fr.lli Bandiera per proseguire su via Guglielmo Oberdan (ad Ovest di Via A. Moro) e via Carrubella Ovest.

## V. AREE DI PROTEZIONE CIVILE

**AREE DI PROTEZIONE CIVILE:**

- 1) AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI - aree dove far affluire materiali, uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso;
- 2) AREE DI RICOVERO-ACCOGLIENZA - strutture improprie destinate al ricovero di persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- 3) AREE DI PRIMA ATTESA – aree presso cui le strutture di protezione civile possono tempestivamente fornire assistenza alla popolazione.

**AREE INDIVIDUATE NEI QUARTIERI “ CENTRO STORICO”  
E “CENTRO EST”****Aree di ricovero- accoglienza:**

- Lo stadio comunale che date le dimensioni permette l’insediamento di strutture mobili di protezione civile. L’area è raggiungibile attraverso via S. Paolo e a nord della stessa con via G. Leopardi;
- Area privata sita in via Gramsci all’altezza di via E. Cutore. Tale area può essere resa idonea al 100% con spianamenti non particolarmente onerosi; \*

**Aree di prima attesa:**

- Verde attrezzato del parco comunale di via Roma;
- Verde attrezzato del parco di padre Pio sito in via Gramsci angolo via V. Emanuele;
- Le due piazze centrali , P.zza della Libertà e P.zza della Regione;
- Area pubblica sita in via G. Giolitti;
- Area pubblica sita in via Caduti del Lavoro;
- Parcheggio pubblico sito in Piazza Sant’Antonio da Padova;

**AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “ S. PAOLO - COVIELLO”****Aree di ricovero- accoglienza:**

- Parcheggio pubblico sito in via Quasimodo (antistante Centro Commerciale);
- Area privata destinata ad impianti sportivi sita in via Coviello sud (all’altezza del civ.30).\*

**Aree di prima attesa:**

- Verde attrezzato del Parco comunale di S. Paolo sito tra via S. Paolo e via Zangrì.

**Aree di ammassamento soccorsi:**

- Area comunale antistante la scuola elementare di via S. Paolo dotata di strutture idonee al ricovero dei soccorritori quali la scuola elementare e la palestra costruite nel 1996 secondo le vigenti norme antisismiche.

**AREE INDIVIDUATE NEL QUARTIERE “ FASANO - CARRUBELLA ”**

**Aree di prima attesa:**

- Piazza del Tricolore;
- Verde attrezzato parco comunale “Fasano” sito in via A. Moro angolo via Dei Papaveri;
- Piazzetta sita all’incrocio di via P.A. Secchi con via Marelli;

\* Tali aree private saranno utilizzate solo in caso di indisponibilità delle aree pubbliche

**N.B. Le suindicate aree di protezione civile ed i percorsi di fuga sono riportate in un elaborato cartografico che costituisce parte integrante del presente piano .**



## VI. RISORSE

*Ved. ALLEGATO 9 “MATERIALI E MEZZI” ,*

Trattasi di un database riportante informazioni utili a reperire professionalità, attrezzature, materiali e mezzi presenti sul territorio comunale.

Tale elenco è redatto ed aggiornato costantemente a cura dell’ufficio di protezione Civile avvalendosi delle Funzioni di supporto competenti.

## VII. MODELLI DI INTERVENTO

## **ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE**

### CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

E' la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso, il Sindaco, deve tempestivamente attivare il Centro Operativo Comunale, composto da una Sala Operativa, da una sala Radio e dalla Sala Direzione ed organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Città metropolitana.

Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro è organizzato in funzioni di supporto, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi, secondo le effettive risorse disponibili sul territorio comunale.

Le funzioni di supporto sono da intendere "elastiche" nel senso che possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione (minima) delle seguenti funzioni:

- Funzione 1 – Tecnico scientifica e pianificazione
- Funzione 2 – Sanità – Assistenza sociale
- Funzione 4 – Materiali e mezzi
- Funzione 7 – Strutture operative locali – Viabilità.

L'attività dei responsabili delle Funzioni di Supporto, sia nel tempo di pace sia in emergenza, consiste nel consentire al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che abbiano acquisito una conoscenza reciproca personale e delle potenzialità,

delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, al fine di sviluppare un'esperienza comune di gestione.

In tempo di pace, è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi e adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazioni di emergenza, anche attraverso la definizione di piani di emergenza per specifici rischi o scenari.

In caso di emergenza, ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della pianificazione. Mediante l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione di un Responsabile per ciascuna di esse, si raggiungono due distinti obiettivi:

Avere un quadro delle risorse disponibili per ogni Funzione di Supporto, fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private coinvolte nella gestione dell'emergenza.

Affidare a un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo delle attività specifiche in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nel contesto del Piano di emergenza.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle varie tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne possono far parte, oltre al Responsabile individuato dal Sindaco.

**Funzione 1 - Tecnico scientifica e Pianificazione** (Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica).

La funzione garantisce il supporto tecnico all'individuazione e all'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Nella FASE DI ATTENZIONE, viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo Comunale che svolge attività tecniche per il monitoraggio del territorio. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione CFDMI e SORIS, mantenendo un collegamento costante con essa. Fornisce informazioni alle altre funzioni e supporta il Sindaco nella determinazione dell'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Nella FASE DI ALLARME, l'obiettivo prioritario della funzione è mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche, tecniche e di gestione sul territorio, al fine di effettuare un'analisi approfondita dell'evento e del rischio associato. Consente il monitoraggio del territorio sin dalla fase di attenzione e gestisce la mappatura del scenario sulla base dei dati acquisiti, con particolare riferimento agli elementi soggetti a rischio residuo.

La funzione si occupa dello scambio costante di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di coordinare l'aggiornamento della cartografia tematica, la raccolta dei dati e gli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre di mappe di base e tematiche che rappresentino il proprio territorio, al fine di definire gli obiettivi di intervento di tipo strutturale da attuare in seguito a un evento calamitoso, nonché di correlare la pianificazione con i rischi effettivamente presenti sul territorio comunale.

## **Funzione 2 - Sanità - Assistenza sociale (A.S.P., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, SEUS, Regione)**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. L'obiettivo prioritario della funzione è coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione si occupa, tra l'altro, del censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità

delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero.

### **Funzione 3 - Volontariato (Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)**

La funzione coordina le attività dei singoli gruppi comunali e delle organizzazioni di volontariato sul territorio.

L'obiettivo prioritario della funzione è redigere un quadro delle risorse disponibili in termini di mezzi, materiali, personale e competenze, in relazione alle specifiche attività svolte dalle organizzazioni locali. Ciò al fine di supportare le operazioni di soccorso e assistenza in coordinamento con le altre funzioni.

La funzione organizza, tra l'altro, l'invio di squadre di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Si occupa anche di predisporre squadre di volontari e mette a disposizione le risorse necessarie per soddisfare le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

Il responsabile della funzione sarà il punto di riferimento per le associazioni di volontariato che operano nel territorio comunale per le attività di Protezione Civile.

Spetta al responsabile di questa funzione specificare gli aspetti qualitativi e quantitativi dell'impiego delle forze di volontariato, in relazione alla tipologia dell'emergenza da affrontare, alla natura e alla tipologia delle attività svolte dalle associazioni e alle risorse disponibili.

### **Funzione 4 - Materiali e mezzi (Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)**

La funzione si occupa dell'individuazione e dell'inventario dei materiali e mezzi disponibili in situazioni di emergenza, compresi quelli appartenenti ad enti locali, organizzazioni di volontariato, privati e altre amministrazioni presenti sul territorio.

L'obiettivo prioritario della funzione è mettere a disposizione le risorse disponibili in base alle richieste provenienti dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere soddisfatta a livello locale, viene comunicato al Sindaco, che si occuperà di inoltrare la richiesta al livello centrale competente.

La funzione verifica e pianifica, inoltre, il tipo di trasporto e il tempo di arrivo nella zona degli interventi per ogni risorsa necessaria.

Il responsabile di questa funzione deve mantenere un inventario costantemente aggiornato dei materiali e mezzi pubblici e privati disponibili, coordinandone la movimentazione in base alle necessità e prevedendo il tipo di trasporto e il tempo di arrivo nella zona degli interventi per ciascuna risorsa.

## **Funzione 5 - Servizi essenziali ed Attività scolastica (Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia)**

### **Gruppo A - Servizi essenziali**

La funzione si occupa del coordinamento delle attività delle aziende e delle società che erogano i servizi primari sul territorio.

L'obiettivo prioritario della funzione è coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, affinché possano intervenire immediatamente sulla rete per garantire l'efficienza durante le situazioni di emergenza, seguendo i rispettivi piani particolareggiati. È importante sottolineare che l'utilizzo del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è determinato dal responsabile dell'ente di gestione.

La funzione si occupa inoltre di aggiornare costantemente la situazione di efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità dell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura anche il corretto funzionamento dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

### **Gruppo B - Attività scolastica**

Per quanto riguarda l'attività scolastica, la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa correlate. Deve inoltre coordinarsi con i responsabili scolastici al fine di pianificare una



strategia adeguata per il ricongiungimento degli studenti con le rispettive famiglie nelle aree di attesa.

Il responsabile di questa funzione deve mantenere contatti con gli enti competenti per monitorare costantemente il territorio e programmare interventi urgenti per il ripristino delle reti, al fine di assicurare la riattivazione delle forniture. Inoltre, proporrà al Sindaco e alle autorità scolastiche eventuali sospensioni dell'attività scolastica e individuerà gli edifici interessati come aree di attesa per l'accoglienza della popolazione. Inoltre, collaborerà con il personale comunale e le associazioni di volontariato nell'utilizzo previsto dell'istituto.

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose (tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Polizia Municipale, Regione - DRPC Sicilia e Genio Civile, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

#### Gruppo A - Tecnico

La funzione coordina le attività volte a rilevare i danni e le condizioni di fruibilità delle strutture presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva che si è verificata a seguito dell'evento e identificare gli interventi urgenti.

L'obiettivo principale della funzione è valutare i danni e la vulnerabilità degli edifici e delle altre strutture, al fine di individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e gli interventi di somma urgenza per salvaguardare la sicurezza pubblica e/o privata. Questa attività, nella fase successiva all'emergenza, può essere svolta con il supporto delle risorse tecniche locali (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, Vigili del Fuoco, tecnici locali, ecc.).

In particolare, per eventi di eccezionale gravità in cui il coordinamento di tali attività è affidato alle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si collega ai Centri Operativi di livello superiore per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalla normativa vigente, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, dopo aver effettuato i primi accertamenti urgenti, il responsabile della funzione si collega a tali strutture di coordinamento.

Inoltre, coordina i sopralluoghi eseguiti da tecnici locali o esterni per accertare le situazioni di agibilità o inagibilità degli edifici e di ogni struttura o infrastruttura in generale, collaborando specialmente con il supporto tecnico dei Vigili del Fuoco.

#### Gruppo B - Anagrafe

Questa funzione ha il compito di operare un censimento aggiornato dei soggetti coinvolti nell'emergenza, suddividendoli per aree di circolazione (strade, piazze, ecc.), famiglie o convivenze, o per qualsiasi altra classe di suddivisione ritenuta utile o necessaria. Provvede anche a raccogliere le richieste relative a perizie danni alle persone, agli edifici pubblici e privati, ai servizi essenziali, alle infrastrutture pubbliche, ai beni culturali, agli impianti industriali, alle attività produttive, alle strutture agricole e zootecniche, ecc.

#### **Funzione 7 - Strutture operative locali - Viabilità (Polizia Municipale, Forze di polizia a competenza statale, Vigili del fuoco)**

La funzione si occupa del coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla gestione della viabilità, durante le operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione. Monitora la posizione e gli interventi di tali strutture.

In particolare, la funzione si occupa di predisporre il posizionamento del personale e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, di predisporre e verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in base alla tipologia e all'evoluzione dello scenario. Inoltre, se necessario, individua percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto necessario per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il responsabile di questa funzione collabora con i rappresentanti di tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla sicurezza pubblica (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, ecc.) che, secondo le procedure disciplinate dalle leggi vigenti, forniscono il loro contributo nella gestione delle emergenze.

### **Funzione 8 - Telecomunicazioni (Radioamatori, volontariato specializzato in telecomunicazioni, enti gestori di reti di telecomunicazioni)**

L'obiettivo prioritario di questa funzione è garantire la comunicazione in caso di emergenza, anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione si occupa anche del coordinamento delle strutture volontarie dei radioamatori.

Il responsabile di questa funzione dovrà predisporre e rendere operativa, in collaborazione con i responsabili delle associazioni dei radioamatori, nel minor tempo possibile, un'eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile al fine di garantire il flusso e il trasferimento delle comunicazioni di emergenza tra il Centro Operativo Comunale (COC) e la Sala Operativa della Prefettura e della Regione, nonché con le strutture di protezione civile (squadre, ecc.) operative sul territorio.

### **Funzione 9 - Assistenza alla popolazione (Uffici comunali, Provincia e Regione)**

La funzione gestisce tutte le attività relative all'organizzazione di adeguata assistenza alla popolazione colpita.

L'obiettivo prioritario della funzione è garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. Pertanto, la funzione deve predisporre un quadro delle disponibilità di alloggi presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano o presso il patrimonio abitativo e le strutture turistiche esistenti. Inoltre, deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. È anche responsabile del censimento delle persone appartenenti a categorie deboli o a particolare rischio, della loro ubicazione e dei loro immediati bisogni specifici nella fase iniziale dell'emergenza.

Il responsabile di questa funzione deve possedere conoscenza e competenza riguardo al patrimonio abitativo, alle strutture ricettive turistiche e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private per alleviare i disagi delle persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni.

Le Funzioni di Supporto, come descritte, devono essere flessibili e adattarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento. Tali funzioni possono essere adottate, ridotte o implementate in base alle necessità operative identificate dal "Comitato di emergenza"

sulla base delle caratteristiche e delle disponibilità del Comune, oltre che eventuali indirizzi di livello superiore che potrebbero diventare necessari in base ai quadri normativi aggiornati.

Inoltre, attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto, attivate ad hoc, si garantirà:

- L'acquisizione di beni e servizi necessari per la gestione dell'emergenza, da realizzarsi tramite autorizzazione della spesa e rendicontazione.
- Il mantenimento della continuità dell'amministrazione quotidiana del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.).
- Il ripristino della filiera economico-produttiva mediante la previsione di misure per il recupero della funzionalità degli elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ogni Funzione, in base alle proprie competenze, potrà valutare la necessità di richiedere supporto alla Prefettura e alla Regione in termini di personale, materiali e mezzi, e informerà il Sindaco in merito.

La sede del C.O.C. è individuata presso i locali dell'8° Servizio "Lavori Pubblici e Protezione Civile" siti in via Crispi 22/A. In caso di inagibilità dei suddetti locali si dispone di una sede alternativa, presso la scuola Elementare G. Rodari sita in via S. Paolo , già predisposta per l'attivazione dei collegamenti radio.

#### **Attivazione in emergenza:**

- reperibilità immediata (all.to 2) dei 9 **funzionari comunali per la attivazione della sala operativa** ;
- individuazione e delimitazione delle aree a rischio, "*cancelli*";
- allestimento immediato delle aree di ricovero per la popolazione: tendopoli o roulottopoli;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori, già individuate nel presente piano di P.C.;

- disponibilità immediata di carte operative già predisposte;

### **Il Sindaco avvalendosi del C.O.C. provvede a :**

1. acquisire dati certi sulla natura ed entità dei danni e sull'immediato fabbisogno di mezzi e li comunica in Prefettura o al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), dando così avvio al flusso delle informazioni;
2. informare la popolazione interessata sulla gravità dell'evento verificatosi e sulle norme di comportamento da osservare da parte dei sinistrati che, rimasti senza ricovero e bisognevoli di assistenza, vengono avviati nei luoghi e nelle strutture già preventivamente stabilite;
3. distribuire i generi di prima necessità, istituendo, eventualmente, uno o più posti di ristoro , avvalendosi anche di mezzi da campo per il confezionamento dei pasti;
4. effettuare il censimento delle persone disperse, dei feriti, e delle vittime eventualmente identificate dandone notizia alla Prefettura;
5. coordinare l'attività tecnica volta all'eliminazione delle parti pericolanti degli edifici adottando tutti i provvedimenti necessari per la tutela dell'incolumità pubblica;
6. sgomberare le macerie per il ripristino della viabilità principale, eventualmente interrotta;
7. organizzare e sovrintendere il servizio di custodia dei beni estratti dalle macerie, disponendone lo stoccaggio i capannoni o tenso-strutture all'uopo da installare;
8. prendere in consegna il materiale di soccorso che proviene in loco, disponendone il deposito in idonei locali e nominando uno o più consegnatari utilizzando modelli ad hoc;
9. disporre per il sotterramento delle carogne;
10. disporre i necessari controlli sanitari per evitare l'insorgere di malattie;
11. **garantire l'agevole afflusso dei mezzi di soccorso impedendo l'accesso a coloro che non fanno parte delle organizzazioni di soccorso (anche mediante cancelli);**

12. disporre per l'utilizzo di gruppi elettrogeni in dotazione ai vari Enti per l'illuminazione notturna di emergenza, ma anche per favorire le azioni di antisciacallaggio, eventualmente da attivare;
13. comunicare alla Prefettura, le esigenze di uomini, mezzi ed infrastrutture per l'eventuale trasferimento di anziani, malati, portatori di handicap, bambini;
14. istituire l'anagrafe delle persone sinistrate, ricoverate nelle tendopoli o quelle che trovano sistemazione presso parenti o amici o che lasciano temporaneamente le zone del disastro;
15. disporre i controlli di gasdotti, elettrodotti, acquedotti, attivando se necessario un servizio alternativo per la distribuzione dell'acqua potabile;
16. assicurare l'apertura degli esercizi commerciali agibili;
17. disporre, se necessario, mediante la requisizione dei mezzi e la precettazione della manodopera, la pianificazione locale.

## CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

In caso di evento di tipo "c", il Prefetto, con proprio Decreto, istituisce il Centro Operativo Misto (C.O.M.), composto da:

Sindaco, Rappresentante del Prefetto, Rappresentante della Regione, Rappresentante della Provincia, Ufficiale sanitario, Veterinario Comunale, Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, Comandante Compagnia Carabinieri, Ufficiale dell'Esercito, Ufficiale dei Vigili del Fuoco, Rappresentante della C.R.I., Rappresentanti di ANAS, ENEL, TELECOM, GAS NATURAL, SIDRA, ACOSSET, U.C.C..

La sede C.O.M. è prevista presso i locali della sede C.O.C., cioè in via Crispi 22/A ( 8° Servizio Protezione Civile) o presso la sede alternativa di via S. Paolo ( scuola Elementare G. Rodari).

## **MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO SISMICO**

Le procedure per l'attuazione delle misure di protezione civile prendono l'avvio alla ricezione di una segnalazione di pericolo o di evento calamitoso che può prevenire, da parte di organi dello Stato, di Enti pubblici o di semplici cittadini, in qualsiasi momento della giornata.

**a.** La predetta segnalazione sarà ricevuta:

- **in ore di ufficio:** dal Responsabile dell'ufficio di protezione civile, il quale provvederà alle incombenze di competenza come appresso specificato;
- **in ore non di ufficio:** il personale dell'ufficio di P.C. ( all.to "1") è raggiungibile tramite recapito telefonico fornito alla Prefettura , al Dipartimento Regionale di P.C. (all.to "5").

Il responsabile dell'ufficio di protezione civile, alla ricezione di una comunicazione di pericolo o di evento calamitoso, informa immediatamente, con ogni mezzo utilizzabile, il Sindaco o, se assente o impedito, il suo delegato, il quale valuta la situazione e se ritiene che l'evento debba considerarsi rientrante tra quelli indicati al capitolo II del presente piano, ordina, a seconda dei casi, lo stato di allertamento dandone notizia al Prefetto al Dipartimento Regionale ed alla Provincia con messaggio.

Nel caso in cui le linee telefoniche siano interrotte, le comunicazioni alla Prefettura possono essere inoltrate tramite:

- Comando Compagnia Carabinieri
- Ufficio telegrafico del servizio postale
- Rete radio dei radioamatori (se attivata).

## MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

La risposta del sistema comunale di protezione civile è articolata in quattro fasi operative ( *PREALLERTA-ATTENZIONE –PREALLARME- ALLARME*).

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi, **emana** attraverso il Centro Funzionale Centrale il *Bollettino di Suscettività all'innescò di incendi boschivi*.

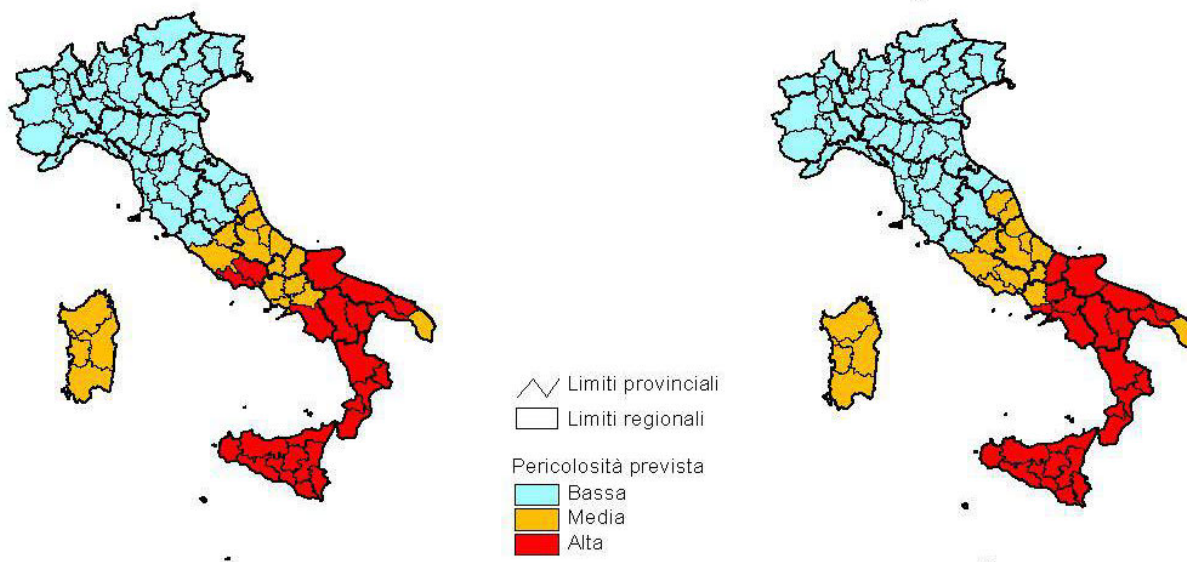


Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dipartimento della Protezione Civile**  
Ufficio Previsione, Valutazione, Prevenzione e  
Mitigazione dei Rischi Naturali  
*Servizio Rischio Incendi Boschivi*

### Suscettività all'innescò di incendi boschivi

**23/08/2007**

**Tendenza per il 24/08/2007**



La **ricezione dei bollettini** è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede attraverso la **SORIS** a **inviarli**, tra l'altro, al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi così come riportate nella Tabella a).



Il Sindaco, in tutte le fasi operative, riceve i bollettini e stabilisce e mantiene i contatti con Regione, Prefettura – UTG, Provincia Regionale, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

### **LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE**

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro **fasi operative** corrispondenti al raggiungimento di tre **livelli di allerta** come riportato nella seguente tabella:

<b>LIVELLI DI ALLERTA</b>	<b>FASI OPERATIVE</b>
-Periodo campagna AIB -Bollettino pericolosità media -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	<b>PREALLERTA</b>
-Bollettino pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	<b>ATTENZIONE</b>
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	<b>PREALLARME</b>
-Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	<b>ALLARME</b>

**Tabella a)**

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

### **ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE**

La risposta del sistema di protezione civile comunale è corrispondente alla fase operativa in cui ci si trova, può essere così sinteticamente rappresentata:

#### ***FASE DI PREALLERTA***

È attivata con:

- La comunicazione da parte del Corpo Forestale Regionale dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB:  
in seguito alla comunicazione nel *Bollettino di Suscettività all'innescio di incendi boschivi* della previsione di una **pericolosità media**

#### **Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione DRPC - SORIS)

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale

**Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio

***FASE DI ATTENZIONE***

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato – Tabella a): dal ricevimento del *Bollettino* con la previsione di una **pericolosità alta**;

**Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

Conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti ( Regione DRPC - SORIS)

Allerta/attiva della struttura locale di coordinamento **Presidio Operativo** - (nominativo e recapiti in All.to 7)

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la *fascia di perimetrale*.

**Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

Avvia e mantiene i contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia

Attiva il **Presidio Operativo** (nominativo e recapiti in All.to 7)

Allerta il **Presidio territoriale** (nominativo e recapiti in All.to 7)

***FASE DI PREALLARME***

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato – (Tabella a):

□□ dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la *fascia di interfaccia*.

**Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

- Attiva il **Centro Operativo Comunale** (nominativo e recapiti in All.to 7)
- Avvia e/o mantiene i contatti con Regione DRPC - SORIS, Prefettura, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio

***FASE DI ALLARME***

Attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato –  
Tabella a):

- dall'incendio in atto interno alla fascia perimetrale.

**Azioni (del Sindaco o suo Delegato)**

- Attivazione del **Centro Operativo Comunale** (nominativo e recapiti in All.to 7)
- Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio.
- Attuazione delle misure di informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della Popolazione.

Sarà cura del Sindaco con il supporto del responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile e del responsabile designato del C.O.C. e di tutti i responsabili delle funzioni di supporto redigere un documento condiviso nel quale siano riportate in dettaglio le **procedure operative** (attività che si dovranno porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi del piano).

## **MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Con tale terminologia si intende l'individuazione della "catena di comando" per le attivazioni delle procedure di protezione civile (chi fa / che cosa). Il concetto è semplice: è inutile che tutti corrano senza sapere cosa fare, invece è indispensabile attivarsi al momento giusto conoscendo il proprio ruolo.

In linea di massima, poiché vi è una generale dipendenza tra eventi meteorologici ed eventi calamitosi di natura idrogeologica, è possibile predisporre la risposta del sistema di protezione civile quando sono previste precipitazioni di particolare intensità o in quantità considerevole.

Ciò non vale, ovviamente, per alcuni fenomeni quali le trombe d'aria e le fulminazioni che hanno sviluppo ed evoluzione perlopiù imprevedibili.

Il sistema di protezione civile si attiva "per gradi" in funzione della capacità di predizione degli eventi e dei correlati effetti al suolo: per quanto concerne il rischio idrogeologico, l'efficacia della predizione dei fenomeni è legata alla attendibilità della modellistica meteorologica, mentre la valutazione preventiva degli effetti al suolo richiede la conoscenza delle criticità territoriali.

La struttura locale di protezione civile, il cui responsabile è il Sindaco, deve essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile. a tal fine sono state individuate le seguenti figure:

- Responsabile del **Presidio Operativo** (nominativo e recapiti in allegato "7");
- Responsabile del **Presidio territoriale** (nominativo e recapiti in allegato "7") ;
- **Funzioni di supporto** (nominativi e recapiti in allegato "2") .

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, ASL, comuni limitrofi, ecc.), per la reciproca condivisione delle situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine, si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h 24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco...), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

## **AVVISI METEO NAZIONALI E REGIONALI**

Il Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale - CFC- presso il Dipartimento della Protezione Civile -DPC.

L'Avviso di condizioni meteorologiche avverse (Avviso Meteo Nazionale) è predisposto, sempre dal CFC, in caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale e di criticità almeno moderata.

L'Avviso meteo regionale è predisposto dalle Regioni con Centro Funzionale Decentrato (CFD) attivato e a cui è stata riconosciuta l'autonomia di emissione.

Il Bollettino di criticità nazionale viene diramato dal CFC, entro le ore 16:00, almeno 12 ore prima dei possibili eventi; esso riporta una valutazione delle condizioni di criticità attese nelle regioni interessate da eventi meteo avversi.

L'Avviso di criticità regionale viene emanato dalle Regioni presso le quali il CFD è attivato e dal DPC per le Regioni presso le quali il CFD non è attivato; esso viene predisposto nel caso di previsione di eventi che possono comportare livelli di criticità moderata o elevata.

In generale, l'obiettivo delle comunicazioni diramate dallo Stato e dalle Regioni è quello di porre in stato di Preallerta o Allerta, in funzione delle previsioni meteorologiche e delle valutazioni dinamiche e progressive, il sistema nazionale e regionale di protezione civile.

In particolare, l'Avviso di criticità contiene una generale valutazione della criticità degli effetti fondata sia sul raggiungimento, da parte dei valori assunti nel tempo reale dagli

indicatori dello scenario d'evento atteso, delle soglie relative al livello di criticità minimo, sia sulla percentuale di avvicinamento tendenziale di tali indicatori alle soglie definite per il livello di criticità successivo.

## **AVVISI DI CRITICITA' REGIONALE**

Allo stato attuale, in Sicilia non è ancora attivato il Centro Funzionale Decentrato Regionale - CFD – cui compete, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004, la valutazione dei livelli di criticità e l'emissione degli Avvisi di criticità regionale.

In questo caso, alla mancanza del CFD supplisce il CFC presso il DPC che, d'intesa con la Regione stessa: valuta gli scenari d'evento attesi e/o in atto e si esprime sui livelli di criticità relativamente ai diversi tipi di rischio, anche sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone di allerta e delle relative soglie stabilite, qualora disponibili; dichiara le proprie valutazioni in un Avviso di criticità regionale, in cui riporta, per ciascuna zona di allerta, il tipo di rischio, il livello di criticità, nonché, se possibile, le previsioni sintetiche e relative ad alcuni indicatori e lo scenario d'evento atteso per le successive 24 ore. Il CFC, in questa fase, provvede alla valutazione e dichiarazione dei livelli di criticità raggiungibili e/o raggiunti sul territorio regionale.

Sono definiti, per ogni tipologia di rischio (idrogeologico e idraulico):

un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni,

due livelli di moderata ed elevata criticità.

Il CFC trasmette l'Avviso di criticità regionale al responsabile del Centro Funzionale Decentrato siciliano che è individuato nel Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

Il Presidente della Giunta Regionale, ovvero il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile a tal fine delegato, adotta l'Avviso di criticità regionale trasmesso dal DPC dandone comunicazione al DPC.

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile dirama l'Avviso di criticità regionale, se adottato dal Presidente della Regione, secondo procedure stabilite in apposito atto di indirizzo.

### **LIVELLI DI ALLERTA NELLA REGIONE SICILIANA**

Nell'ambito del Modello d'intervento adottato, i livelli di allerta nel sistema della protezione civile hanno l'obiettivo di avviare:

prima del manifestarsi dell'evento temuto, le fasi di attivazione dei sistemi di contrasto preventivo degli eventi e dei conseguenti effetti, nonché quelle finalizzate alla preparazione all'emergenza;

durante e dopo il manifestarsi dell'evento, la fase di governo e superamento dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e i livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme) è stabilita come indicato nella seguente tabella.

<b>LIVELLI DI CRITICITÀ'</b> Evento idrogeologico e/o idraulico	<b>FASI DI ALLERTA</b>
<b>Bollettino di CRITICITÀ ORDINARIA</b> Previsione di eventi meteo comunemente percepiti come "normali" con possibilità di fasi temporalesche intense. Possibilità di allertamento al manifestarsi dell'evento.	PREALLERTA
<b>Avviso di CRITICITÀ MODERATA</b> Evento in atto con criticità ordinaria. Nel caso di bacini a carattere torrentizio, all'aggravarsi della	ATTENZIONE



situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	
<b>Avviso di CRITICITÀ ELEVATA</b> Evento in atto con criticità moderata. All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	PREALLARME
<b>EVENTO IN ATTO</b> con criticità elevata All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.	ALLARME

Lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento; pertanto, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata attraverso l'attività del presidio territoriale che dovrà provvedere, in particolare, al controllo dei punti critici facendo scattare le diverse fasi del piano di emergenza, quando necessario.

Pertanto:

le comunicazioni che pervengono dal Centro Funzionale (centrale o decentrato) in termini di Avvisi Meteo, Bollettini di criticità e Avvisi di criticità devono intendersi come parametro di riferimento generale; il Sindaco e il responsabile del Presidio Operativo valutano, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e degli effetti al suolo, se attivare procedure di livello superiore a quello trasmesso con

l'Avviso di criticità, informando le componenti del sistema di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia, Volontariato).

Nella tabella che segue vengono sinteticamente esplicitate alcune delle azioni che l'autorità locale di protezione civile può condurre al ricevimento di un avviso di criticità:

<b>AVVISO</b>	<b>STATO DI ALLERTA</b>	<b>AZIONI</b>
<b>NESSUNA CRITICITÀ</b>	<b>QUIETE</b>	Non sono previste condizioni meteorologiche che possano determinare situazioni di criticità nel territorio (tempo stabile o precipitazioni di scarso rilievo)
<b>CRITICITÀ' ORDINARIA</b>	<b>PREALLERTA</b>	Le precipitazioni previste, in quantità e intensità, rientrano tra quelle comunemente percepite come "normali". Possibili intensificazioni localizzate. Il SINDACO attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO verifica: - il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono) - l'operatività del PRESIDIOTERRITORIALE
<b>CRITICITÀ' MODERATA</b>	<b>ATTENZIONE</b>	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi. Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO dispone i sopralluoghi da effettuare da parte del PRESIDIOTERRITORIALE
<b>CRITICITÀ' ELEVATA</b>	<b>PREALLARME</b>	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge superiori a quelle comunemente percepite come "normali". Il responsabile del PRESIDIO OPERATIVO, su segnalazione del PRESIDIO TERRITORIALE, valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Il Sindaco attiva il C.O.C, se ritenuto opportuno.
<b>CRITICITÀ'</b>	<b>ALLARME</b>	Precipitazioni in corso.

<b>ELEVATA</b>		Si riscontrano o si temono situazioni anche gravi di criticità nel territorio. -Attivazione del C.O.C, (se ancora non attivato). -Attuazione del Piano di Protezione Civile.
<b>CRITICITÀ' ELEVATA</b>	<b>EMERGENZA</b>	Le precipitazioni hanno comportato disagi e danni. Attività di protezione civile con eventuale soccorso alla popolazione.

## **MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO RICADUTA CENERI VULCANICHE**

Il Sindaco, nella qualità di Autorità Comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni:

- deve avvalersi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure per la salvaguardia della popolazione riguardano l'adozione di tutti i provvedimenti atti a mitigare e prevenire i danni e, se necessario, organizzare il primo soccorso entro il più breve tempo possibile dal momento in cui si è manifestato l'evento. E' importante che i cittadini delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento, sappiano preventivamente come comportarsi prima, durante e dopo l'evento e che conoscano anticipatamente con quale mezzo e con quali modalità verranno diffuse eventuali informazioni e/o allarmi.

La salvaguardia del sistema produttivo locale dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva. Nel caso in questione, la ricaduta delle materie piroclastiche può provocare danni all'agricoltura e pertanto sarà necessario attuare interventi mirati al ripristino ed al sostegno delle colture danneggiate.

A partire dalla prima fase dell'emergenza, si dovrà provvedere ad attivare quanto necessario per eliminare le materie piroclastiche dalle vie pubbliche.

Sarà necessario indicare anche attraverso i mass media locali, tutte le precauzioni che la popolazione dovrà adottare.

L'intervento operativo è quella fase temporale che ha inizio dal primo manifestarsi dell'evento (preannunciato o non) e consiste nell'attivazione delle residue possibilità di prevenzione, in relazione al tempo disponibile, attraverso la mobilitazione di tutte le forze di soccorso necessarie a disposizione, secondo quanto previsto dal piano

comunale di emergenza. Successivamente si attiva la fase che vede impegnate le forze di soccorso per l'eventuale salvataggio di persone e per la limitazione dei danni ai beni mobili e immobili, tramite attività tecniche da svolgere in base alle accertate priorità di riduzione del danno.

Ad evento avvenuto, nella fase per il superamento dell'emergenza, è importante coordinare l'intervento di pulizia delle strade, con l'intervento dei privati per la pulizia delle coperture degli edifici, predisponendo precisi punti di raccolta del materiale vulcanico e/o concordando con gli addetti ai lavori il trasporto a rifiuto o eventuale stoccaggio e utilizzo, nel rispetto delle vigenti normative, come fertilizzante naturale, del materiale predetto.

E' importante inoltre, programmare, subito dopo la prima pioggia, un'ulteriore fase di pulizia dei tombini stradali e delle caditoie per liberarle da eventuale altro materiale vulcanico che certamente sarà trascinato e depositato dalle acque piovane.

Nel caso in cui l'evento in questione sia di lieve entità è opportuno che il responsabile del servizio Ecologia, al manifestarsi dell'evento, disponga l'intervento autonomo del proprio servizio per eliminare anche un sottile strato di ceneri che negli incroci e nelle curve costituisce una potenziale fonte di rischio per i pedoni e per i veicoli in transito.

L'attività di prevenzione e le fasi di allertamento sono possibili tramite l'attività dell'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) che effettua continuamente il monitoraggio dell'Etna e che dirama i correlati bollettini in caso di crisi.

**MODELLO DI INTERVENTO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO**

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- nell'ambito del COC attivare le Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO; SANITÀ;
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

## **MODELLO DI INTERVENTO BLACK-OUT ELETTRICO**

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

È richiesto l'intervento della Struttura Comunale di Protezione Civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITÀ; VOLONTARIATO; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ.

## **MODELLO DI INTERVENTO EMERGENZE SANITARIE**

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime,

che coinvolgono sia gli esseri umani che gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da anomalie termiche, all'Avviso di elevata anomalia termica, la Struttura Comunale di Protezione Civile il Servizio protezione civile;

- *accerta, tramite la FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE e i Servizi demografici, l'aggiornamento dell'elenco delle persone a rischio;*
- *si attiva, sentiti i Servizi sanitari e il Sindaco/Assessore delegato, per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;*
- *assicura la disponibilità e l'idoneità delle strutture di ricovero temporaneo e dei mezzi di trasporto necessari;*
- *allerta le Organizzazioni di Volontariato;*
- *definisce con i responsabili dei Servizi Sanitari e della FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE tempi e modalità di trasferimento delle persone "fragili" nelle strutture di ricovero temporaneo;*
- *ove si rendesse necessario il trasferimento nelle strutture di ricovero temporaneo, fornisce concorso di personale volontario per l'assistenza alle persone ospitate;*
- *alla "cessata emergenza", assicura il rientro nelle proprie abitazioni delle persone temporaneamente evacuate.*



## **MODELLO DI INTERVENTO INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI**

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).

Il Servizio protezione civile viene impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; SANITÀ; MATERIALI E MEZZI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

## **MODELLO DI INTERVENTO INCIDENTE STRADALE, ESPLOSIONI, CROLLI DI STRUTTURE**

Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- se indotti da eventi di maggior gravità (ad es.: terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- se non connessi ad altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (VV.F.; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).

Il Servizio protezione civile provvede a:

- trasmettere l'allarme al Comando Provinciale VV. F., alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto:
- il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
- il numero dei veicoli coinvolti;

- le modalità di accesso al luogo dell'incidente;
- qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse:
  - attivare la struttura di protezione civile comunale;
  - allertare le Organizzazioni di Volontariato;
  - attivare un Piano di viabilità alternativa;
  - inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alle Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
  - gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
  - dare assistenza logistica e psicologica alle persone coinvolte;
  - organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime, avvalendosi delle Funzioni:

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO;

- aggiornare la SORIS DRPC e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura

## **VIII ALLEGATI**

- All. 1 : RECAPITI PERSONALE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE
- All. 2 : RECAPITI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO
- All. 3 : EDIFICI STRATEGICI – RILEVANTI
- All. 4 : RECAPITI E INDICAZIONI SERVIZI LIFELINES
- All. 5 : RECAPITI ENTI SOVRACOMUNALI DA ALLERTARE
- All. 6 : ELENCO VOLONTARIATO E RADIOAMATORI
- All. 7 : PRESIDIO OPERATIVO E PRESIDIO TERRITORIALE
- All. 8 : DATI POPOLAZIONE RESIDENTE
- All. 9 : MATERIALI E MEZZI
- All. 10 : MESSAGGIO DI SEGNALAZIONE EVENTO CALAMITOSO
- All. 11 : DIARIO DEGLI AVVENIMENTI
- All. 12 : SCHEDA CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE
- All. 13: SCHEDA CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE
- All. 14: SCHEDE CENSIMENTO NODI IDRAULICI

## **CARTOGRAFIA TEMATICA**

- CARTA AREE DI PROTEZIONE CIVILE E DELLE VIE DI FUGA
- CARTA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTEFRACCIA
- CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

**AII.1 : RECAPITI PERSONALE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE**

PR.	QUALIFICA	COGNOME NOME	Tel. Ufficio/ Cellulare	e mail p.e.c.	Rep.lità notturna
1	Sindaco	GIAMMUSSO MASSIMILIANO	Uff. 095/7199304 Cell. [REDACTED]	lavoripubblici@comune.gravina-di-catania.ct.it comune.gravina-di-catania@legalmail.it	
2	Assessore	INGAGLIO FEDERICA	Uff. 095/7199303 Cell. [REDACTED]		
3	Responsabile Ufficio di P.C.	SCALIRO' MARCO	Uff. 095/7199411 Cell. [REDACTED]		
4	Addetto Ufficio di P.C.	STRANO GIUSEPPE	Uff. 095/7199412 Cell. [REDACTED]		
5	Addetto Ufficio di P.C.	ARCIDIACONO VALERIA	Uff. 095/7199414 Cell. [REDACTED]		
6	Addetto Ufficio di P.C.	OLIVA SALVATORE	Uff. 095/7199410 Cell. [REDACTED]		
7	Addetto Ufficio di P.C.	FALANGA FILIPPO	Uff. 095/7199415 Cell. [REDACTED]		
8	Addetto Ufficio di P.C.	MARSILI DANIELA	Uff. 095/7199409 Cell. [REDACTED]		

**All.2 : RECAPITI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

FUNZIONE	FUNZIONE/UFFICIO	TITOLO	COGNOME NOME	Tel. Ufficio/ Cellulare
1	<b><i>Tecnica di valutazione e pianificazione</i></b> Servizio “Lavori Pubblici”	ING.	MARCO SCALIRO'	Uff. 095/7199411 [REDACTED]
2	<b><i>Sanità</i></b> Servizio “Attività Sociali”	DOTT.	LAGONA SANTO	Uff. 095/7199524 [REDACTED]
3	<b><i>Volontariato</i></b> Servizio “Protezione Civile”	ING.	MARCO SCALIRO'	Uff. 095/7199411 [REDACTED]
4	<b><i>Materiali e mezzi</i></b> Servizio “Manutenzioni”	GEOM.	CONTRAFATTO SALVATORE	Uff. 095/7199403 [REDACTED]
5	<b><i>Servizi essenziali</i></b> Servizio “Manutenzioni”	GEOM.	CONTRAFATTO SALVATORE	Uff. 095/7199403 [REDACTED]
6	<b><i>Censimento danni</i></b> Servizio “Assetto e utilizzazione del territorio”	DOTT.	SANTONOCITO RAIMONDO	Uff. 095/7199610 [REDACTED]
7	<b><i>Strutture Operative</i></b> Servizio “Polizia Locale”	COM.TE	NICOSIA MICHELE	Uff. 095/7199534 [REDACTED]
8	<b><i>Telecomunicazioni</i></b> Servizio “Sistemi Informativi”	DOTT.SSA	CRO ANGELA	Uff. 095/7199253 [REDACTED]
9	<b><i>Assistenza popolazione</i></b> Servizio “Attività Sociali”	DOTT.	LAGONA SANTO	Uff. 095/7199524 [REDACTED]

**AII.3 : EDIFICI STRATEGICI – RILEVANTI**

<b>Tipologia</b>	<b>n.ro</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>
Uffici pubblici	1	Municipio	Viale Marconi
	2	Centro Civico (Uffici, Biblioteca, Auditorium) – Comando Polizia Locale (sede COM)	Via Vecchia San Giovanni
	3	Ufficio Tributi	Via Marconi
	4	Uffici Tecnici – Protezione Civile, Lavori Pubblici e Manutenzioni	Via San Paolo
	5	Ufficio Urbanistica	Via Trieste
	6	Caserma Carabinieri	Via del Carabiniere
	7	Campo Sportivo e Palestra Comunale	Via Don Bosco
Volontariato	1	Sede “Misericordia” (Ambulanza)	Via Zangri
	2	Sede reg.le “Agesci”	Via F.lli Bandiera
Scuole pubbliche	1	Ist. comprensivo “T. di Lampedusa” - materna	Via A. Moro 24
	2	Ist. comprensivo “T. di Lampedusa” – elementare	Via A. Moro 24
	3	Ist. comprensivo “T. di Lampedusa” – media	Via A. Moro 20
	4	Ist. comprensivo “T. di Lampedusa” – media	Via L. Bolano 12
	5	Ist. comprensivo “G. Rodari” - materna - elementare	Via S. Paolo 63
	6	Ist. comprensivo “G. Rodari” - materna	Via Trieste
	7	Ist. comprensivo “G. Rodari” - media	Via S. Paolo 103
	8	Ist. comprensivo “G. Paolo II” – materna - elementare	Via A. Majorana 3
	9	Ist. comprensivo “G. Paolo II” – materna - elementare	Via S. Paolo 109
	10	Ist. comprensivo “G. Paolo II” – materna -	Via Malerba 17
	11	Scuola Superiore L. Radice	Via Zangri
Scuole private	1	“Eldorado children’s school” – scuola dell’infanzia	Via A. Gramsci 8
	2	“Giardino d’infanzia” – scuola elementare paritaria	Via F.lli Bandiera 8
	3	Istituto paritario “Stesicoro S.a.e.f. srl” – scuola superiore	Via Mad. Di Fatima 53
	4	“Bimbo Club” – scuola materna	Via Coviello 4
	5	“Il Girotondo” – scuola materna paritaria	Via F. Crispi 15
	6	“Maria Regina” – scuola materna paritaria	Via Carrubella 119
	7	“Fantasilandia” – scuola materna	Via Roma 122
Strutture sanitarie e socio-assistenziali	1	A.S.P. 3 (Ambulatori, guardia medica)	Via Monti Arsi
	2	Clinica GECAS (privata) – Casa di cura Musumeci Gecas	Via dell’Autonomia 57
	3	Villa Gisa – casa di riposo	Via Mongibello 9
	4	Ass.ne Villa Giusi – casa di riposo	Via Bramante 14
	5	Residence Serena – R.S.A.	Via F.lli Bandiera 83
	6	Casa dei Nonni – R.S.A.	Via Tomaselli 7
	7	“Un nonno in famiglia” – comunità alloggi	Via Etnea 30
	8	“Assioma Onlus” – comunità alloggi	Via delle Querce 4
	9	Villa Giorgia – casa di riposo	Via Oberdan 6
	10	Associazione “Noema Onlus”	Via Etnea 326
	11	Soc. coop. “Comunità dei Giovani”	Via D. Majorana 14
	12	Helios Centro di riabilitazione	Via S. Tomaselli 7
Centro Commerciale	1	Centro Commerciale “Katanè”	Via Quasimodo

**PRESIDI SANITARI**

<b>n.ro</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
1	Guardia Medica	Via Monti Arsi 1	095 7502111
2	Azienda Unità Sanitaria Locale 3	Via Monti Arsi 1	095 7502111

3	Farmacia del Centro	Via Guglielmo Marconi, 3/5	095 422676
4	Farmacia S. Antonio	Via Antonio Gramsci, 71	095 394265
5	Farmacia dr. Pilo Elena del dott. Papillo Tommaso	Via Etna, 238	095 744 2525
6	Farmacia La Falce Giovanni	Via Fasano, 112	095 750 0061
7	Farmacia dott. Arturo Brancato	Via Nicola Coviello, 23	095 241638
8	Farmacia San Paolo	Via S. Domenico Savio, 25	095 411031
9	Farmacia Rasula Alta	Via Madonna di Fatima, 54/f	095 411564

### ATTIVITA' PRODUTTIVE - GENERI ALIMENTARI

<b>n.ro</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>
1	Aleo Francesco	Via Arcoleo 48
2	GM Supermercati Gravina	Via Don Bosco
3	Ipercoop	Via Quasimodo
4	ARD Discount	Via Puccini 7
5	ARD Discount	Via T. Marinetti 16
6	ARD Discount	Via M. di Fatima 60
7	Sangiorgi Dario (ESSEDI)	Via Ugo Foscolo 14
8	LIDL	Via Etna 506
9	Eurospin	Via Etna 84

### SOVRAPPASSI

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>STRADA INTERESSATA</b>
SOVRAPPASSO	Via San Paolo, area d'incrocio con Viale dell'Autonomia, Via Zangri, Via G. Puccini

**LUOGHI DI CULTO (CHIESE PARROCCHIALI)**

<b>DENOMINAZIONE DELLA CHIESA</b>	<b>UBICAZIONE</b>
Chiesa Parrocchiale di San Paolo	Via Zangri Francesco, 8
Parrocchia S. Antonio di Padova	Via Etnea, 392
Chiesa Parrocchiale di San Bernardo di Chiaravalle	Via Padre Angelo Secchi, 28
Chiesa di San Giuseppe	Via Roma, 120/122
Chiesa Santa Maria dei Monti	Via Santa Maria dei Monti, 1
Chiesa Madonna della Misericordia	Via Valle Allegra, 6
Chiesa Santa Rosalia	Via Roma, 54
Chiesa Madonna del Rosario	Via Etnea, 409
Chiesa suore Francescane Missionarie	Via Etnea, 277
Chiesa 1654 d.c.	Via Etnea, 340

**STRUTTURE RICETTIVE**

<b>n.</b>	<b>Tipo Struttura</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Rec. Telefonico</b>	<b>Posti Letto</b>	<b>Titolare</b>
1	B&B	VILLA MARGHERITA	VIA F.LLI BANDIERA N. 82	095416895	11	BLANDINI MICHELE
2	B&B	VALLE ALLEGRA	VIA VALLE ALLEGRA N.1	3475478115	8	LINO MARIA
3	B&B	MADONNA DI FATIMA	VIA MADONNA DI FATIMA N. 54/A	3385363781	4	GALENO IVANA
4	B&B	SELELE POLICLINICO	VIA MADONNA DI FATIMA 59	3498238248	3	TORQUATO RITA CONCETTA
5	B&B	CARPE DIEM	VIA FASANO 82	3288446422	4	RUGGERI VINCENZO
6	B&B	AURORA(in attesa classificazione stelle da parte Città Metropolitana CT)	VIA DELL'AUTONOMIA 74	3457610522	6	DI STEFANO DESIRE'
7	B&B	VIAGGIO IN SICILIA(in attesa classificazione stelle da parte Città Metropolitana CT)	VIA DEL CARABINIERE N.3	3492346692	5	LANZAFAME PAOLO
8	B&B	SANTA SOFIA POLICLINICO CT(in attesa classificazione stelle da parte Città	VIA SIMILI N.11	3498238248	2	TORQUATO MICHELANGELO



		Metropolitana CT)				
9	HOTEL	SHS HOTEL SPORT RASULA ALTA	VIA F.LLI BANDIERA N. 81	095415673	96	RINCHIUSO NICOLO'
10	AFFITTI BREVI	PISTORIO GIUSEPPE	VIA QUASIMODO N.7 PIANO 2°	3402432167	2	PISTORIO GIUSEPPE

**AIL.4 : RECAPITI E INDICAZIONI SERVIZI LIFELINES****RECAPITI ENEL**

ENEL DI CATANIA	C.O.E. (Centro Operativo di Esercizio) tel. 095/2879251
	Numero verde 803.500

**RECAPITI SOCIETA' IDRICHE**

Recapiti delle società idriche	Acoset 095 360133 fax 095 356032 – Viale M. Rapisardi, 164 – Catania (Ct)
	Acquedotti Riuniti U.C.C. 095 7545710 – Via Etnea, 1 – Mascalucia (Ct)
	Sidra 095 544111 – 095 544264 - Numero Verde Emergenza 800-901-755 – Via Gustavo Vagliasindi, 53 – Catania (Ct)
	Acque Carcaci del Fasano - 095 442352 - Numero Verde Emergenza 800-994246 – Via Caronda 109 – Catania (Ct)

**ELENCO IMPIANTI RIPETITORI TELEFONIA MOBILE**

n.	AZIENDA	UBICAZIONE	LATITUDINE (N)	LONGITUDINE (E)
1	VODAFONE	Via Etnea 235	37° 33' 33,40''N	15° 03' 39.10''E
2	ILIAD SU STRUTTURA INWIT	Via Gramsci n. 146	37° 33'47.84"N	15°4'1.95"E
3	WIND TRE FAST WEB-LINKEM	Via Coviello 35	37°32'35.52"N	15°03'52.49"E
4	TIM	Via San Paolo snc Immobile foglio 5 part.4	37°33'15.134''N	15°4'12.248''E
5	VODAFONE	Via Paolo Orsi n. 18	37°32'20.026''N	15°4'10.023''E
6	TIM/VODAFONE	Via Giovanni Galermo n.22	37°33'8.712''N	15°3'28.413''E
7	ILIAD	Via Einaudi 2	37.540105°N	15.060694°E
8	WIND TRE -ILIAD	VIA Etnea 361	37.33.43.6 N	15.03.37.2 E

**AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI**

n.	Denominazione	Indirizzo	Telefono
1	ENI Stazione di Servizio	Via A. Gramsci 16	095 2886778
2	ENI Stazione di Servizio	Via A. Gramsci intersezione con via del Carabiniere	800101290

3	Q8 Stazione di Servizio	Via S. Paolo 53	095 241641
4	ESSO Stazione di Servizio	Via Etnea 20	095 411906
5	Q8 Stazione di Servizio	Via Etnea 92	095 396079
6	TAMOIL Stazione di Servizio	Via Etnea 498	095 421627
7	Petrol Company s.r.l.	Via Etnea	095 3524586

**AII.5 : RECAPITI ENTI SOVRACOMUNALI DA ALLERTARE**

<b>STRUTTURA</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX/PEC</b>
<b>SALA OPERATIVA PREFETTURA DI CATANIA</b>	095 257111	095 257666 protocollo.prefct@pec.interno.it
<b>DIPERTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>	-----	dipartimento.protezione.civile@ certmail.regione.sicilia.it
<b>SALA OPERATIVA REGIONE SICILIANA SORIS</b>	800404040	091 7074796 091 7074797
<b>DIPARTIMENTO REGIONALE SERVIZIO SICILIA ORIENTALE</b>	095 4196176 095 4196154 095 4196152	095 213312
<b>D.R.P.C. - SERVIZIO RISCHI SISMICO E VULCANICO</b>	095 791 7201 interno 301	s.03sismicovulcanico@certmail. regione.sicilia.it
<b>VV.FF. – PROTEZIONE CIVILE</b>	115 095 7248111	095 441070
<b>COMANDO STAZIONE CARABINIERI GRAVINA DI CATANIA</b>	095 422222	095 7444229 tct29357@pec.carabinieri.it

**All.6 : ELENCO VOLONTARIATO E RADIOAMATORI**

<b>Associazione</b>	<b>Referente</b>	<b>Recapito 1</b>	<b>E-mail/Pec</b>	<b>Recapito 2</b>
Misericordia di Gravina di Catania	Condorelli Antonio	██████████	info@misericordiagravinadict.it	095/415893
AGESCI CT1	Maugeri Sergio	██████████	-----	-----
A.R.I. sez. Catania	Caruso Concetto	██████████	aricatania@pec.it segreteria@arict.it	-----
F.I.R. CB Sez. Catania	Leonardi Fabrizio	██████████	club27catania@pec.it info@club27.it	Fax 095/7890954
C.R.I. Mascalucia	Guglielmino Alfio	██████████ 095/7914128	mascalucia@cri.it	Bombaci Giacomo ██████████
Caritas S. Antonio – Gravina di Catania	Francesca Occhipinti	██████████	-----	-----
GUARDIA SICILIANA AMBIENTALE	Rascuna' Carmelo	██████████	guardiasicilianambientale@gmail.com guardiasicilianaambientale@pec.net	-----

## **All.7: PRESIDIO OPERATIVO E PRESIDIO TERRITORIALE**

### ***RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO***

Nome: **MARCO**

Cognome: **SCALIRO'**

Qualifica: **RESPONSABILE UFFICIO PROTEZIONE CIVILE**

Cell.: XXXXXXXXXX

Tel.: ufficio: **095/7199411 -**

e mail : **lavoripubblici@comune.gravina-di-cataniact.it**

Pec : **lavoripubblici.comunegravinact@pec.it**

### ***RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE***

Nome: **UFFICIALE DI POLIZIA LOCALE DI TURNO**

Qualifica: **UFFICIALE DI POLIZIA LOCALE**

Tel.: **095/422470 – 095/7199538 -**

Pec. - **pm@comune.gravina-di-catania.ct.it**

#### Referenti squadre operative del presidio territoriale

- Responsabile funzione strutture operative;
- Responsabili Associazioni Volontariato;

**AIL.8 : DATI POPOLAZIONE RESIDENTE**

<b>COMUNE DI GRAVINA DI CATANIA</b>				
<b>Popolazione residente al dicembre 2022</b>				
	<b>Popol. Residente</b>	<b>Minori di anni 12</b>	<b>Res. tra 13 e 64 anni</b>	<b>Over 64 anni</b>
<b>Totale</b>	<b>25180</b>	<b>2818</b>	<b>16245</b>	<b>6117</b>

**AII.9 : MATERIALI E MEZZI**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>QUANTITA' E UNITA' DI MISURA</b>	<b>PROPRIETA' PUBBL./PRIV.</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>DETENTORE</b>	<b>RECAPITO DETENTORE</b>
Fiat Panda CP400VK	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Geom. Contrafatto	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Fiat Panda Van CV544RH	1	Prop. Comunale	Autoparco Centro Civico	Ing. Di Dio	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Piaggio Porter AV000EA	1 Attrezzato con serb. per acqua da 500 lt	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sig. Falzone	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Fiat Panda 4x4 FH844JW	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Geom. Contrafatto	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Fiat Panda 4x4 FH843JW	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sig. Falanga	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Porter Piaggio FY332GC	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sigg. Sapienza - Salomone	CELL. [REDACTED]
Motosega TSC 269	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sig. Falzone	UFF. ABIT. CELL. [REDACTED]
Scala Bico periscopica 3 mod. 5mt	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sig. Falzone	
Elettropompa	1	Prop. Comunale	Autoparco via San Paolo	Sig. Falzone	



**All.10: MESSAGGIO DI SEGNALAZIONE EVENTO CALAMITOSO**

GDO: .....

DA SINDACO GRAVINA DI CATANIA

A PREFETTO CATANIA

E, P. C. COMPAGNIA CARABINIERI GRAVINA DI CATANIA

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N°..... (1)PUNTO

AT ORE .....IN TERRITORIO QUESTO COMUNE EST VERIFICATOSI

.....(2) PUNTO

DANNI AT PERSONE: MORTI N° ..... FERITI N° .....DISPERSI N° .....

N°.....PUNTO

DANNI AT COSE .....(3) PUNTO

PROVVEDIMENTI PRESI .....PUNTO

RICHIESTE DI SOCCORSO ..... PUNTO

DICHIARATO STATO DI EMERGENZA PUNTO

**S I N D A C O**

Note:

- 1 Il gruppo data orario (GDO) si indica con sei cifre  
Delle quali le prime due indicano il giorno del mese,  
le seconde due le ore e le ultime i minuti.
- 2 Indicare il tipo di evento
- 3 Descrivere brevemente i danni

**All.11: DIARIO DEGLI AVVENIMENTI**

DATA	ORA	AVVENIMENTO	PROVVEDIMENTI PRESI

**Al.12: SCHEDA CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE**

<b>DATA E ORA</b>	<b>MORTI</b>	<b>FERITI</b>	<b>DISPERSI</b>	<b>SENZA TETTO</b>	<b>DA ALLOGIARE</b>	<b>DA VETTOV.</b>	<b>FAMIGLIE DA SGOMBERARE</b>

**All.13: SCHEDA CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE**

<b>DATA</b>	<b>ORA</b>	<b>EDIFICI DISTRUTTI %</b>	<b>EDIFICI GRAV, DANNEG. %</b>	<b>EDIFICI LESIONATI %</b>	<b>EDIFICI ILLESI %</b>	<b>INTERRUZ. STRADALI</b>

### AII.14: SCHEDE CENSIMENTO NODI IDRAULICI

ARCHIVIO IDRAULICO DRPC				release 3 (2009)	
CODICE IDRO: <b>I 442CT</b>		COD ISTAT: 19087019			
Comune: GRAVINA DI CATANIA	Prov: CT	Zona Allerta: I			
Frazione - Contrada:	Via - Piazza: VIA CATANZARO				
Ente - Istituzione: DRPC	Uffici: S8.02				
Compilatore: GEOM. SCIUTO	Data compilazione: 6.12.2010				
IGM 1:25000: 2704SO - Mascalucia	CTR 1:10000: 634050				
Bacino idrografico principale: SIMETO // ALCANTARA	Bacino idrografico secondario:				
Coord X: 2526167	Coord Y: 4157285	Quota: 350	Rischio PA:	COD PAI:	
Produttore di rischio: STRADA	Struttura:	H (m):	L (m):		
NOTE: L'ACQUA METEORICA NON TROVA UN CORRETTO DEFUSSO IN QUANTO LE GRATE DI INTERCETTAZIONE SONO INSUFFICIENTI E QUASI SEMPRE INTASATE					
AGGIORNAMENTO <input type="checkbox"/>		COD SCHEDA:			
<b>CONDIZIONI STRUTTURALI</b>					
A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza detriti o possibili ostruzioni)			<b>B</b>		
B - MEDIOCRI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)					
C - SCADENTI (sezione non idonea, oclusa, mal funzionante, con detriti nelle vicinanze, guado)					
SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI dott. Giuseppe Basile					
<b>VIABILITA'</b>			<b>esposizione</b>		<b>vulnerabilità</b>
A - tra case sparse o nuclei abitati			A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)		
B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati			<b>B</b>		<b>B</b>
C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade					C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)
<b>EDIFICATO</b>					
A - case sparse			A - senza piani terrani e/o cantinati		
B - nuclei abitati			<b>B</b>		<b>B</b>
C - centri abitati					C - solo piani terrani e/o cantinati
<b>AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI</b>					
A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)			A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico		
B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha) reti (indotto intercomunale)			<b>B</b>		<b>B</b>
C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/lifelines					C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico
<b>LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO</b>					
A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)			A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico		
B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)			<b>B</b>		<b>B</b>
C - stabili (p.e. scuole, musei, cimiteri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)					C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico
NOTE PER LA COMPILAZIONE					
<b>RISCHIO DRPC</b>			<b>I_442CT</b>		
<b>ELEVATO</b>			<b>R_E</b>		
Sistema Informativo Geografico Idrogeologico arch. Marnella Panebianco					

Nodo: via Roma-via Catanzaro

ARCHIVIO IDRAULICO DRPC				release 3 (2009)	
CODICE IDRO: <b>I 433CT</b>		COD ISTAT: 19087019			
Comune: GRAVINA DI CATANIA	Prov: CT	Zona Allerta: I			
Frazione - Contrada:	Via - Piazza: VIA DON BOSCO				
Ente - Istituzione: DRPC	Uffici: S8.02				
Compilatore: GEOM. SCIUTO	Data compilazione: 06.12.2010				
IGM 1:25000: 2704SO - Mascalucia	CTR 1:10000: 634050				
Bacino idrografico principale: SIMETO // ALCANTARA	Bacino idrografico secondario:				
Coord X: 2526292	Coord Y: 4156658	Quota: 285	Rischio PA:	COD PAI:	
Produttore di rischio: STRADA	Struttura:	H (m):	L (m):		
NOTE: L'ACQUA METEORICA NON TROVA UN CORRETTO DEFUSSO IN QUANTO LE GRATE DI INTERCETTAZIONE SONO INSUFFICIENTI E QUASI SEMPRE INTASATE					
AGGIORNAMENTO <input type="checkbox"/>		COD SCHEDA:			
<b>CONDIZIONI STRUTTURALI</b>					
A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza detriti o possibili ostruzioni)			<b>B</b>		
B - MEDIOCRI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)					
C - SCADENTI (sezione non idonea, oclusa, mal funzionante, con detriti nelle vicinanze, guado)					
SERVIZIO REGIONALE RISCHI IDROGEOLOGICI E AMBIENTALI dott. Giuseppe Basile					
<b>VIABILITA'</b>			<b>esposizione</b>		<b>vulnerabilità</b>
A - tra case sparse o nuclei abitati			A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)		
B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati			<b>C</b>		<b>C</b>
C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade					C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)
<b>EDIFICATO</b>					
A - case sparse			A - senza piani terrani e/o cantinati		
B - nuclei abitati			<b>B</b>		<b>B</b>
C - centri abitati					C - solo piani terrani e/o cantinati
<b>AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI</b>					
A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)			A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico		
B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha) reti (indotto intercomunale)			<b>A</b>		<b>B</b>
C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/lifelines					C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico
<b>LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO</b>					
A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)			A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico		
B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)			<b>C</b>		<b>C</b>
C - stabili (p.e. scuole, musei, cimiteri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)					C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico
NOTE PER LA COMPILAZIONE					
<b>RISCHIO DRPC</b>			<b>I_433CT</b>		
<b>ELEVATO</b>			<b>R_E</b>		
Sistema Informativo Geografico Idrogeologico arch. Marnella Panebianco					

Nodo: via Don Bosco

ARCHIVIO IDRAULICO DRPC		release 3 (2009)			
CODICE IDRO	I 431CT	COD ISTAT:	19087019		
Comune	GRAVINA DI CATANIA	Prov.	CT		
Frazione - Contrada	SAN PAOLO	Zona Allerta	I		
Ente - Istituzione	DRPC	Via - Piazza	VIA TRIESTE		
Compilatore	GEOM. SCIUTO	Uffici	S8.02		
IGM 1:25000	2704SO - Mascalucia	Data compilazione	06.12.2010		
Bacino idrografico principale	SIMETO // ALCANTARA	CTR 1:10000	634050		
Coord X	2526411	Coord Y	4155729		
Quota	258	Rischio PA			
COD PAI					
Produttore di rischio	STRADA	Struttura			
H (m)		L (m)			
NOTE LE ACQUE METEORICHE CREANO ALLAGAMENTO DELLA SEDE STRADALE CON DISAGIO ALLA CIRCOLAZIONE IN QUANTO SONO INSUFFICIENTI LE GRATE DI CAPTAZIONE					
AGGIORNAMENTO <input type="checkbox"/>		COD SCHEDA			
CONDIZIONI STRUTTURALI					
A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza detriti o possibili ostruzioni)		<b>C</b>			
B - MEDIOCRI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)					
C - SCADENTI (sezione non idonea, oclusa, mal funzionante, con detriti nelle vicinanze, guado)					
VIABILITA'		esposizione		vulnerabilità	
A - tra case sparse o nuclei abitati				A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)	
B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati		<b>B</b>		B - in posizione neutra (a poco più alta del nodo a rischio)	
C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade				C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)	
EDIFICATO					
A - case sparse				A - senza piani terrani e/o cantinati	
B - nuclei abitati		<b>B</b>		B - con piani terrani e/o cantinati e con elevazioni abitabili	
C - centri abitati				C - solo piani terrani e/o cantinati	
AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI					
A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)				A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico	
B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha) reti (indotto intercomunale)				B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico	
C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/lifelines				C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico	
LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO					
A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)				A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico	
B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)		<b>C</b>		B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico	
C - stabili (p.e. scuole, musei, cimiteri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)				C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico	
NOTE PER LA COMPILAZIONE					
		<b>RISCHIO DRPC</b>		<b>I_431CT</b>	
		<b>MOLTO ELEVATO</b>		<b>R_ME</b>	

Nodo: via Trieste

ARCHIVIO IDRAULICO DRPC		release 3 (2009)			
CODICE IDRO	I 432CT	COD ISTAT:	19087019		
Comune	GRAVINA DI CATANIA	Prov.	CT		
Frazione - Contrada	SAN PAOLO	Zona Allerta	I		
Ente - Istituzione	DRPC	Via - Piazza	VIA MILANO		
Compilatore	GEOM. SCIUTO	Uffici	S8.02		
IGM 1:25000	2704SO - Mascalucia	Data compilazione	06.12.2010		
Bacino idrografico principale	SIMETO // ALCANTARA	CTR 1:10000	634050		
Coord X	2526493	Coord Y	4155553		
Quota	244	Rischio PA			
COD PAI					
Produttore di rischio		Struttura			
H (m)		L (m)			
NOTE LE ACQUE METEORICHE CREANO ALLAGAMENTO DELLA SEDE STRADALE CON DISAGIO ALLA CIRCOLAZIONE E AI PIANI TERRA DELLE ABITAZIONI, IN QUANTO SONO INSUFFICIENTI LA SEZIONE DELLE GRATE DI CAPTAZIONE					
AGGIORNAMENTO <input type="checkbox"/>		COD SCHEDA			
CONDIZIONI STRUTTURALI					
A - BUONE (sezione libera o ben funzionante, senza detriti o possibili ostruzioni)		<b>B</b>			
B - MEDIOCRI (sezione parzialmente libera, con scarsa manutenzione o poco funzionante)					
C - SCADENTI (sezione non idonea, oclusa, mal funzionante, con detriti nelle vicinanze, guado)					
VIABILITA'		esposizione		vulnerabilità	
A - tra case sparse o nuclei abitati				A - in posizione dominante (a quota sensibilmente più alta del nodo a rischio)	
B - tra case sparse (o nuclei abitati) e centri abitati		<b>B</b>		B - in posizione neutra (a poco più alta del nodo a rischio)	
C - tra centri abitati o nei centri urbani - vie di fuga - autostrade				C - in posizione soggiacente (alla stessa quota o più in basso del nodo a rischio)	
EDIFICATO					
A - case sparse				A - senza piani terrani e/o cantinati	
B - nuclei abitati		<b>B</b>		B - con piani terrani e/o cantinati e con elevazioni abitabili	
C - centri abitati				C - solo piani terrani e/o cantinati	
AREE COMMERCIALI - INDUSTRIALI - RETE DI SERVIZI					
A - impianti commerc./industr. (< 200 mq) fondi agricoli (< 1 Ha) - reti (indotto locale)				A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico	
B - impianti commerc./industr. (200-1000 mq) - fondi agricoli (1-10 Ha) reti (indotto intercomunale)				B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico	
C - impianti commerc./industr. (> 1000 mq) fondi agricoli (> 10 Ha) - reti importanti/lifelines				C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico	
LUOGHI DI INTERESSE PUBBLICO					
A - provvisori e/o episodici (p.e. manifestazioni locali)				A - ubicate in posizione marginale rispetto al flusso idrico	
B - stagionali e/o periodici (p.e. giostre, circhi)				B - ubicate in posizione tangenziale rispetto al flusso idrico	
C - stabili (p.e. scuole, musei, cimiteri, chiese, impianti sportivi, uffici pubblici)				C - ubicate in posizione frontale rispetto al flusso idrico	
NOTE PER LA COMPILAZIONE					
		<b>RISCHIO DRPC</b>		<b>I_432CT</b>	
		<b>ELEVATO</b>		<b>R_E</b>	

Nodo: via Milano

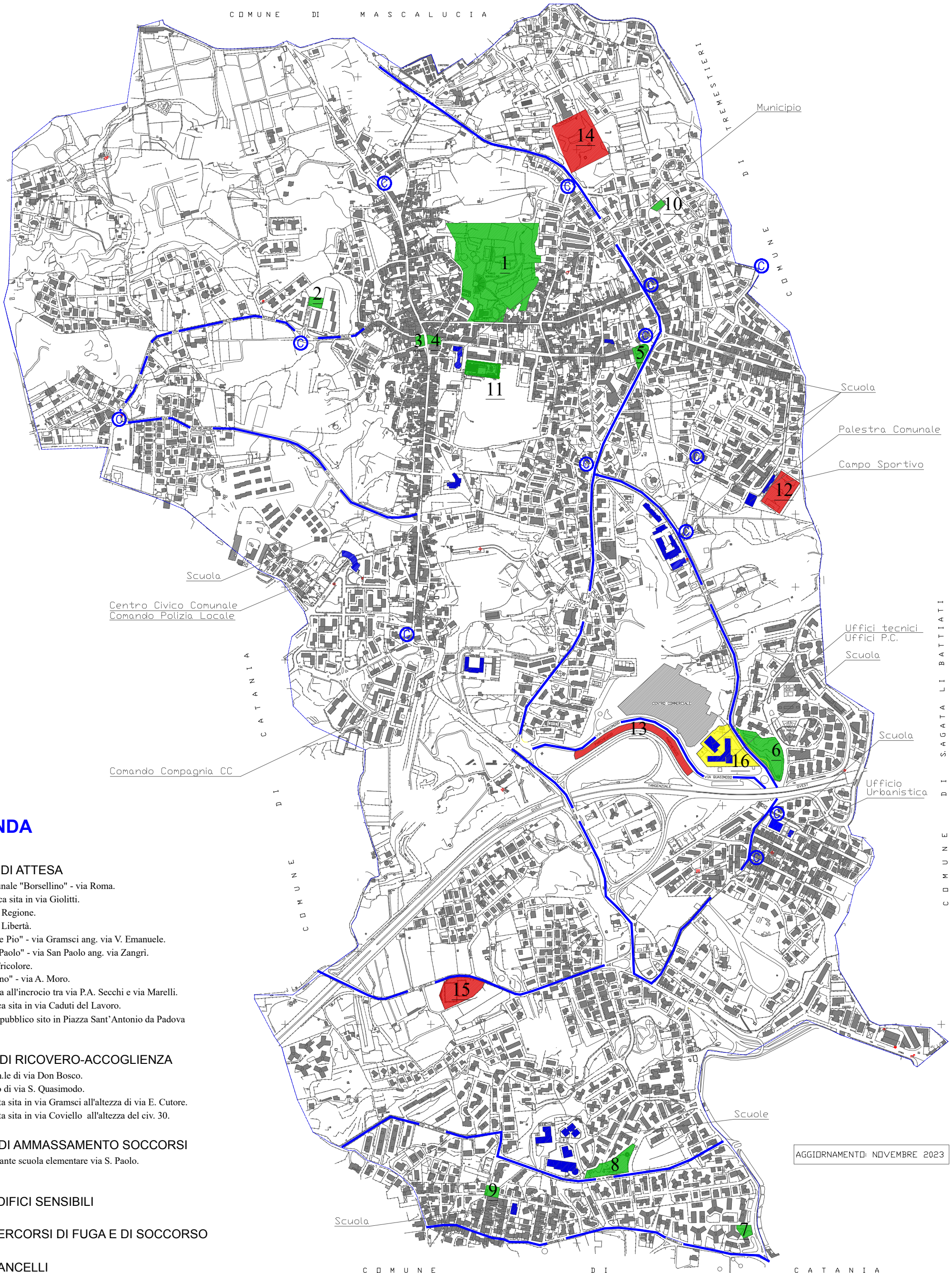
# Comune di Gravina di Catania

## Servizio Protezione Civile

Aree comunali di protezione Civile  
e percorsi di fuga e di soccorso

SCALA 1: 10.000

COMUNE DI MASCALUCIA



### LEGENDA

#### AREE DI ATTESA

1. Parco Comunale "Borsellino" - via Roma.
2. Area pubblica sita in via Giolitti.
3. Piazza della Regione.
4. Piazza della Libertà.
5. Parco "Padre Pio" - via Gramsci ang. via V. Emanuele.
6. Parco "San Paolo" - via San Paolo ang. via Zangri.
7. Piazza del Tricolore.
8. Parco "Fasano" - via A. Moro.
9. Piazzetta sita all'incrocio tra via P.A. Secchi e via Marelli.
10. Area pubblica sita in via Caduti del Lavoro.
11. Parcheggio pubblico sito in Piazza Sant' Antonio da Padova

#### AREE DI RICOVERO-ACCOGLIENZA

12. Stadio com.le di via Don Bosco.
13. Parcheggio di via S. Quasimodo.
14. Area privata sita in via Gramsci all'altezza di via E. Cutore.
15. Area privata sita in via Coviello all'altezza del civ. 30.

#### AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI

16. Area antistante scuola elementare via S. Paolo.

EDIFICI SENSIBILI

PERCORSI DI FUGA E DI SOCCORSO

CANCELLI

AGGIORNAMENTO: NOVEMBRE 2023

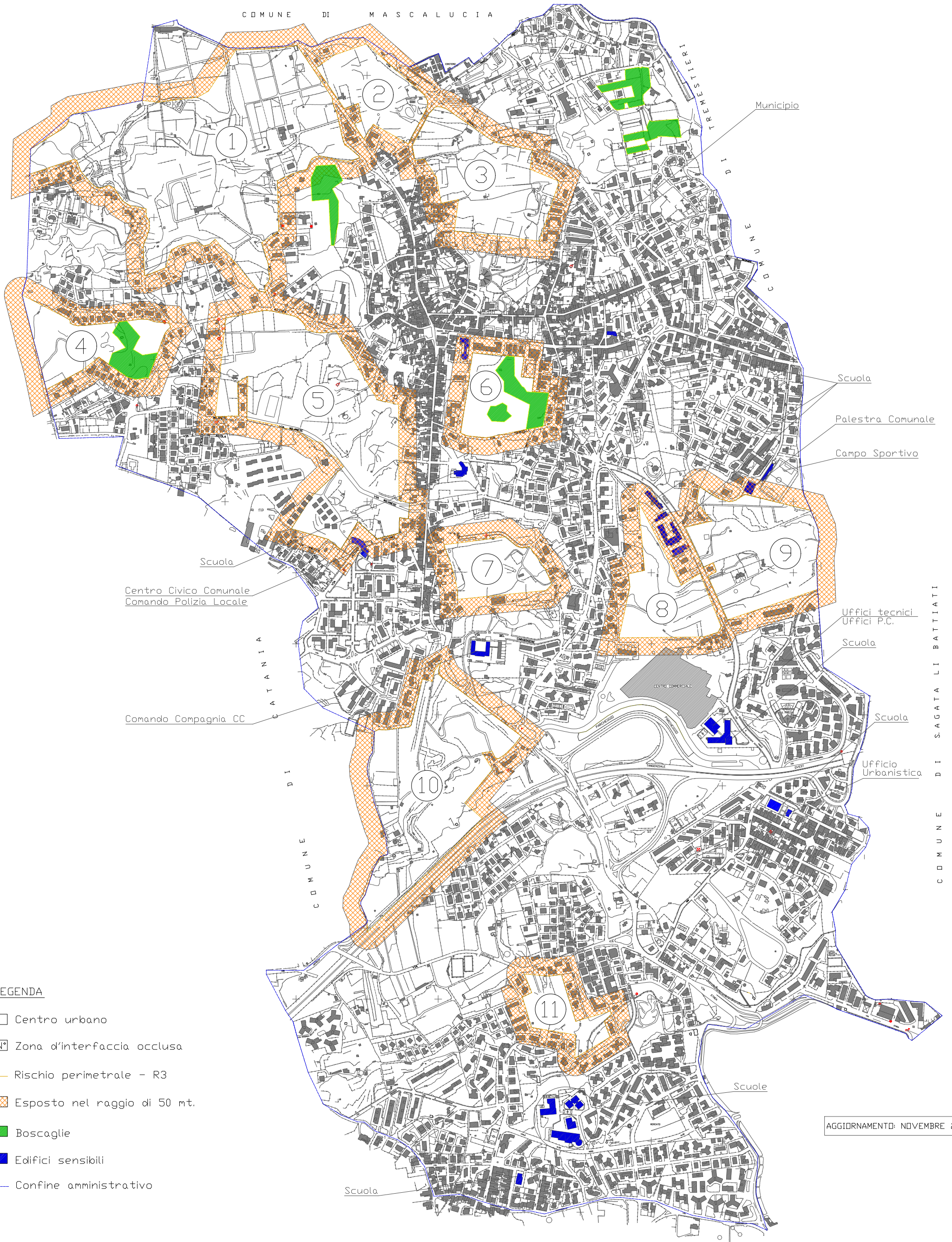
COMUNE DI CATANIA

# Comune di Gravina di Catania

## Servizio Protezione Civile

Rischio Incendi boschivi o d'Interfaccia

SCALA 1: 10.000





# Comune di Gravina di Catania

## Servizio Protezione Civile

Rischio Idrogeologico e Idraulico  
SCALA 1: 10.000

